

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2016-3949 del 17/10/2016
Oggetto	Ditta C.B.C. S.p.A., Via Pescarolo 2° tronco, n. 300, Prignano sulla Secchia (Mo). RILASCIO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
Proposta	n. PDET-AMB-2016-4076 del 17/10/2016
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	GIOVANNI ROMPIANESI

Questo giorno diciassette OTTOBRE 2016 presso la sede di Via Giardini 474/c - 41124 Modena, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena, GIOVANNI ROMPIANESI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA - L.R. 21/04. DITTA **C.B.C. S.P.A.**, INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITÀ DI ARROSTIMENTO E SINTERIZZAZIONE DI MINERALI METALLICI, SITA IN VIA PESCAROLO 2° TRONCO, n. 300 IN COMUNE DI PRIGNANO SULLA SECCHIA (MO).

(RIF. INT. n. 00268630365 / 229)

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate altresì:

- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la V^a circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 2170 del 21/12/2015 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”

premesso che per il settore di attività oggetto della presente, in attesa della pubblicazione delle relative conclusioni sulle BAT (art. 5 comma 1 lettera *I-ter.2* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) esistono i seguenti riferimenti:

- il BRef (Best Available Techniques Reference Document) “Non ferrous metals industries” di dicembre 2001, presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

- il BREF “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- gli allegati I e II al DM 31 Gennaio 2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 alla Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13 giugno 2005:
 1. “Linee guida generali per l’individuazione e l’utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all’allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all’indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

vista la domanda di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) presentata dalla Ditta in oggetto il 19/01/2015 allo Sportello Unico per le Attività Produttive dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico, assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 14416 del 11/02/2015, relativa al progetto di installazione di impianto di calcinazione/sinterizzazione di minerali (argilla e allumina), inserimento di nuovi tipi di rifiuto e contestuale aumento della potenzialità dell'impianto, da realizzare presso lo stabilimento esistente in comune di Prignano sulla Secchia (Mo), Via Pescarolo 2° Tronto n. 300;

dato atto che contestualmente alla presentazione della domanda di VIA il gestore chiede il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), in considerazione del fatto che l'attività di sinterizzazione di minerali che sarà attivata nello stabilimento in oggetto rientra tra quelle di cui al *punto 2.1* dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 ed è quindi assoggettata ad AIA;

vista la documentazione integrativa, intesa a completare la domanda di VIA sopra citata, trasmessa dalla Ditta allo Sportello Unico per le Attività Produttive dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico il 12/06/2015, assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 65156 del 10/07/2015;

vista la documentazione integrativa trasmessa dalla Ditta il 21/12/2015, assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 108949 e 108959 del 21/12/2015, inviata in risposta alla richiesta di integrazioni formulata dalla Conferenza dei Servizi e formalizzata con la nota prot. n. 83601 del 16/09/2015 della Provincia di Modena;

vista l'ulteriore documentazione integrativa trasmessa dal gestore e assunta agli atti della scrivente con PGMO n. 5985 del 08/04/2016;

dato atto che la procedura di VIA assorbe e sostituisce tutte le procedure e gli obblighi dell'Autorità competente relativamente al rilascio dell'AIA;

dato atto che, nell'ambito della domanda di VIA ed AIA, il gestore propone le seguenti modifiche al proprio assetto impiantistico e produttivo:

- I. introduzione di un impianto di calcinazione/sinterizzazione per allumina e argille** (l'impianto potrà effettuare alternativamente entrambi i processi, a seconda della temperatura di esercizio impostata);

- II. introduzione tra le materie prime di un ulteriore minerale (*feldspato*)**, per ottimizzare la miscela necessaria per la preparazione del supporto ceramico per gres porcellanato;
- III. avvio del recupero del rifiuto CER 10.03.05 “*rifiuti di allumina*”**, da utilizzare come componente aggiuntivo per la preparazione del supporto ceramico per bicottura;
- IV. avvio del recupero del rifiuto CER 16.11.06 “*rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16.11.05*”**, corrispondente a rulli ceramici di scarto, da macinare per ottenere una miscela di zirconio e allumina da destinare interamente al recupero, mediante consegna in conto lavorazione, vendita o utilizzo interno per la preparazione di composti ceramici;
- V. avvio del recupero del rifiuto CER 07.01.12 “*fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.01.11*”**, corrispondenti a fanghi contenenti idrati di titanio, da sottoporre ad essiccazione per ricavarne biossido di titanio, da destinare alla formulazione dei composti ceramici;

ritenendo che **non sia possibile autorizzare le attività di recupero di rifiuti di cui ai precedenti punti III., IV e V**, in quanto la documentazione presentata a tale riguardo risulta carente di informazioni, in particolare:

- non è stata fornita una descrizione dettagliata delle modalità di recupero dei rifiuti, degli eventuali scarti derivanti dall'attività di recupero e della loro destinazione;
- non è stata fornita una caratterizzazione della materia prima (end of waste) proveniente dall'attività di recupero del rifiuto, attestante il rispetto dei requisiti tecnici per gli scopi specifici ed il rispetto della normativa e degli standard applicabili ai prodotti, ai sensi dell'art. 184-ter lettera c) del D.Lgs. 152/06 Parte Quarta;
- non è stata fornita documentazione attestante il fatto che l'utilizzo della sostanza (rifiuto) non comporta impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana, ai sensi dell'art. 184-ter lettera d) del D.Lgs. 152/06 Parte Quarta;
- non è stato dimostrato che le materie prime secondarie generate dal recupero di rifiuti siano destinate in modo effettivo ed oggettivo all'utilizzo in cicli di consumo o produzione e che esista un “mercato” o “domanda di impiego”, ai sensi dell'art. 184-ter lettera b) del D.Lgs. 152/06 Parte Quarta;
- nonostante i rifiuti CER 07.01.12 e CER 16.11.06 abbiano “codice specchio”, il gestore non ha previsto alcuna verifica di conformità del rifiuto prima del suo effettivo recupero;

richiamate le conclusioni della Conferenza dei Servizi del 08/09/2016, convocata ai sensi del Titolo III della L.R. 18 maggio 1999, n. 9 e degli artt. 14 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241 per la valutazione del progetto sopra citato, che ha espresso parere favorevole con prescrizioni in merito al Rapporto sull'Impatto Ambientale;

dato atto che durante i lavori della Conferenza è stato acquisito il contributo istruttorio del Servizio Territoriale di Arpae, recante PGMO n. 14798 del 04/08/2016, contenente anche il parere obbligatorio sul monitoraggio dell'impianto, ai sensi dell'art. 10 comma 4 della L.R. 21/04;

visto il parere espresso dal Sindaco di Prignano sulla Secchia, assunto agli atti della scrivente con PGMO n. 17148 del 16/09/2016, rilasciato ai sensi degli artt. 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il dr. Richard Ferrari, Ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) dell'Arpae di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il dr. Giovanni Rompianesi, Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) Arpae di Modena, con sede in Via Giardini n. 474/C a Modena;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria della S.A.C. Arpae di Modena, con sede di Via Giardini n. 474/C a Modena, e visibile sul sito web dell'Agenzia, www.arpae.it;

per quanto precede,

il Dirigente determina

- di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla Ditta C.B.C. S.p.A., avente sede legale in Via Caselline n. 269 in comune di Vignola (Mo), in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di arrostitimento e sinterizzazione di minerali metallici sita in Via Pescarolo 2° tronco, n.300 in comune di Prignano sulla Secchia (Mo);
- di stabilire che:
 1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di sinterizzazione di minerali metallici (punto 2.1 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) per una capacità massima di produzione pari a **2,88 t/giorno**;
 2. la presente autorizzazione **non autorizza il recupero dei rifiuti CER 07.01.12, 10.03.05 e 16.11.06**;
 3. il presente provvedimento **revoca e sostituisce** le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

Settore ambientale	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	Note
acqua, aria, rifiuti, rumore	Provincia di Modena	Determinazione n. 427 del 13/08/2015	Autorizzazione Unica Ambientale

4. gli allegati I e II alla presente AIA "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" e "Iscrizione al 'Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti' ai sensi

dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 Parte Quarta e ss.mm. - D.M. 05/02/98 modificato con D.M. n. 186 del 05/04/2006” ne costituiscono parte integrante e sostanziale;

5. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
6. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae – SAC di Modena, anche nelle forme dell'autocertificazione;
7. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e “Unità prelievi delle emissioni” presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
8. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
9. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
10. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
11. la presente autorizzazione è valida **dalla data di adozione del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale** e, fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, deve essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 31/12/2026**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare sei mesi prima del termine sopra indicato adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06;
12. ai sensi dell'art. 29-decies comma 1, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale, il gestore è tenuto a **darne comunicazione alla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Arpae di Modena**.

D e t e r m i n a i n o l t r e

- che:

- a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'allegato I (“Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale”) e nella sezione C dell'Allegato II (“Iscrizione al 'Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti' ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 Parte Quarta e ss.mm. - D.M. 05/02/98 modificato con D.M. n. 186 del 05/04/2016”);

b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 “sospensione attività e gestione del fine vita dell’installazione” dell’Allegato I alla presente;

- di inviare copia del presente atto alla Ditta C.B.C. S.p.A. e al Comune di Prignano sulla Secchia nell'ambito delle procedure di VIA;
- di stabilire che la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR) avverrà nell'ambito delle procedure di VIA, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;
- di informare che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni; entrambi i termini decorrenti dalla data di pubblicazione sul BUR.

Il presente provvedimento comprende n. 2 allegati.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Allegato II: ISCRIZIONE N. **PRI002/2** AL “REGISTRO DELLE IMPRESE CHE EFFETTUANO OPERAZIONI DI RECUPERO DI RIFIUTI”, AI SENSI DELL'ART. 216 D.LGS. 152/06 PARTE QUARTA E SS.MM.

IL DIRETTORE DELLA
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
ARPAE DI MODENA
dr. Giovanni Rompianesi

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all’originale firmato digitalmente.

Data Firma

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Ditta C.B.C. S.p.A.

- Rif. int. n. 00268630365 / 229
- sede legale in comune di Vignola (Mo), Via Caselline n. 269
- sede installazione in comune di Prignano sulla Secchia (Mo), Via Pescarolo 2° tronco, n. 300
- attività di sinterizzazione di minerali (argilla e allumina) (punto 2.1 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2010/75/CE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae di Modena).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (C.B.C. S.p.A.).

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa, anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'impianto di C.B.C. S.p.A. situato in comune di Prignano sulla Secchia (Mo) è entrato in funzione nel 2002, subentrando ad un'attività di produzione ceramica, che era inattiva da tempo al momento dell'insediamento.

L'intero sito copre una superficie totale di 22.162 m², dei quali circa 7.896 m² coperti e circa 14.266 m² scoperti (8.322 m² a bosco e circa 5.934 m² con superficie asfaltata).

Lo stabilimento confina:

- a nord con terreni agricoli e un borgo di abitazioni, prospiciente ai confini aziendali,
- a ovest con il Rio Pescarolo,
- a sud ed est con aree boschive.

A nord-ovest del sito, e più in generale lungo tutta Via Pescarolo, sono presenti diversi insediamenti abitativi e produttivi, di cui alcuni disabitati; la presenza antropica è comunque di minima entità.

In base a quanto previsto dal PRG del Comune di Prignano sulla Secchia, il sito è collocato in zona a destinazione d'uso "D.1 – *zone omogenee industriali di completamento*".

La lavorazione avviene per n. 7 giorni alla settimana su tre turni, mediamente per 44 settimane/anno.

L'installazione di C.B.C. S.p.A. attualmente conduce la propria attività nel rispetto dell'Autorizzazione Unica Ambientale rilasciata dalla Provincia di Modena con la Determinazione n. 427 del 13/08/2015, che comprende i titoli ambientali relativi a scarico di acque reflue, emissioni in atmosfera, recupero di rifiuti da terzi in regime semplificato e rumore.

A gennaio 2015, tuttavia, la Ditta ha presentato la domanda di Valutazione di Impatto Ambientale richiamata in premessa, con la quale ha comunicato l'intenzione di **apportare modifiche al proprio ciclo produttivo tali da far rientrare l'installazione nel campo di applicazione della normativa IPPC** (punto 2.1 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06); pertanto, contestualmente il gestore ha presentato domanda di rilascio dell'AIA.

In particolare, le modifiche proposte sono le seguenti:

1. **introduzione di un impianto di calcinazione/sinterizzazione per allumina e argille.**
L'impianto potrà effettuare alternativamente entrambi i processi, a seconda della temperatura di esercizio impostata. La *calcinazione* sarà da intendere come purificazione dalle impurezze organiche e carbonatiche residue delle argille, con l'obiettivo di migliorare i composti destinati alla produzione ceramica; la *sinterizzazione*, invece, avrà lo scopo di formulare un aggregato di allumina in forma solida, con migliori capacità tecnologiche e qualità come additivo, che possa trasferire le proprie caratteristiche ai composti ceramici già compresi tra i prodotti aziendali;
2. **introduzione tra le materie prime di un ulteriore minerale (*feldspato*)**, già sottoposto a macinazione, allo scopo di ottimizzare la miscela necessaria per la preparazione del supporto ceramico per gres porcellanato;
3. **avvio del recupero del rifiuto CER 10.03.05 "rifiuti di allumina"**, da utilizzare come componente aggiuntivo per la preparazione del supporto ceramico per bicottura, in considerazione della sempre maggior difficoltà di reperimento dei materiali di scarto già utilizzati dall'Azienda;
4. **avvio del recupero del rifiuto CER 16.11.06 "rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16.11.05"**, corrispondente a rulli ceramici di scarto, da macinare per ottenere una ***miscela di zirconio e allumina*** da destinare interamente a recupero, mediante riconsegna in conto lavorazione, vendita o utilizzo interno per la preparazione di composti ceramici;
5. **avvio del recupero del rifiuto 07.01.12 "fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.01.11"**. Si tratterà in particolare di fanghi contenenti idrati di titanio, di natura prevalentemente inorganica, con un contenuto in acqua < 70%; tali fanghi saranno sottoposti ad **essiccazione** per ricavarne ***biossido di titanio***, da destinare alla formulazione dei composti ceramici.

*Per quanto riguarda i punti 3, 4 e 5, in base all'istruttoria di valutazione condotta dalla scrivente Agenzia, come dettagliato nella successiva sezione C3, si ritiene che la documentazione presentata sia carente di informazioni; pertanto al momento **non risulta possibile autorizzare il recupero dei nuovi CER 10.03.05, 16.11.06 e 07.01.12.***

*Alla luce di ciò, il presente provvedimento **autorizza gli interventi di cui ai punti 1 e 2, mentre gli interventi di cui ai punti 3, 4 e 5 non sono autorizzati.***

A3 ITER ISTRUTTORIO

19/01/2015	Presentazione al SUAP di domanda di Valutazione di Impatto Ambientale, comprendente domanda di AIA
23/02/2015	Invio di richiesta di perfezionamento della documentazione da parte della Provincia di Modena
12/06/2015	Trasmissione da parte del SUAP della documentazione perfezionata dal proponente
23/06/2015	Avvio del procedimento di VIA ed AIA
01/07/2015	Pubblicazione sul BUR dell'avviso di deposito della domanda
03/07/2015	Prima seduta della Conferenza dei Servizi (illustrazione del progetto)
16/09/2015	Invio di richiesta di integrazioni
21/12/2015	Presentazione da parte del proponente delle integrazioni richieste
18/02/2016	Seconda seduta della Conferenza dei Servizi
08/04/2016	Presentazione da parte del proponente di ulteriori integrazioni volontarie
04/08/2016	Terza seduta della Conferenza dei Servizi
08/09/2016	Quarta seduta della Conferenza dei Servizi (decisoria)

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria per il rilascio dell'AIA, effettuato in data 10/12/2014.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Di seguito si riportano le principali sensibilità e criticità del territorio di insediamento.

Inquadramento territoriale

Il sito in oggetto è all'interno dell'area di rispetto del torrente Pescarolo.

L'area è definita, nel PRG del comune di Prignano, come zona del tipo D1 "Zone Omogenee Industriali in Completamento", significativamente area a vocazione industriale, e si trova a circa 10 km a sud/est della città di Sassuolo e a circa 30 km a sud/est della città di Modena.

Con il sito non confinano altre aree industriali e lo stesso risulta isolato; in un intorno di circa 700 m sono presenti fabbricati di civile abitazione.

Inquadramento meteo-climatico

Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico sia per i caratteri climatici: infatti, si individuano una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana.

Il territorio dell'area in esame è situato nella fascia pedecollinare, in cui sono presenti la pianura e i primi rilievi appenninici.

Dal punto di vista climatico, le caratteristiche del territorio rispetto al resto della pianura sono:

- una maggiore ventosità, soprattutto nei mesi estivi;
- una maggiore nuvolosità, anche questa prevalentemente nei mesi estivi;
- una maggiore abbondanza di precipitazioni;
- innalzamenti termici invernali e primaverili per venti da SO provenienti dall'Appennino;
- la presenza di un regime di brezze monte-valle.

L'insieme di questi fattori comporta, dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, una capacità dispersiva maggiore rispetto a quella presente nella pianura, poco più a nord.

Dall'elaborazione dei dati anemometrici misurati nella stazione meteorologica di Vignola, unica stazione dotata di un anemometro presente nell'area pedecollinare (altezza anemometro 10 m), la percentuale di calme di vento (intensità del vento < 1 m/s) è dell'ordine del 25% (circa il 30% in autunno/inverno e il 15% in primavera/estate); la direzione prevalente di provenienza è collocata lungo la direttrice SSO (brezza di monte). Dal dato di vento misurato dalla stazione meteorologica urbana, il cui anemometro è posizionato a 37 m, si ricava un 30% di calme (dato scalato a 10 m), a conferma di condizioni di maggior ventilazione nell'area pedecollinare.

Per quanto riguarda invece le precipitazioni, nella stazione pluviometrica di San Valentino (nel comune di Castellarano) sono stati rilevati un totale di 1080,2 mm di pioggia nel 2014, contro una media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da ARPA-SIM per il comune di Prignano di 894 mm. Gli eventi piovosi più significativi (precipitazione mensile superiore a 120 mm) si sono verificati nei mesi di gennaio, luglio e novembre, mentre agosto è stato il mese più secco.

La temperatura media annuale nel 2014 (dato estratto dalla stazione meteo ubicata nel comune di Castellarano) è risultata di 14,1 °C, contro una media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da ARPA-SIM per il comune di Prignano di 12,6 °C. Nel 2014 è stata registrata una temperatura massima di 34,1 °C e una minima di -5,1 °C.

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale

Il PM10 è un inquinante critico su tutto il territorio provinciale, soprattutto per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$).

Il 2014 è stato un anno particolare dal punto di vista meteorologico, infatti le condizioni perturbate dei primi mesi dell'anno e calde e piovose dell'autunno hanno favorito la riduzione dei livelli di PM10; si segnala, però, che il calo rilevato nel 2014 rispetto al 2013 si è verificato a fronte di un leggero decremento delle precipitazioni relative ai mesi critici per le polveri, pertanto il trend positivo di riduzione dei superamenti di PM10 si conferma al di là della variabilità meteorologica.

Per quanto riguarda i superamenti del valore limite giornaliero di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, solo due stazioni hanno sfiorato il limite massimo dei 35 giorni, Giardini (Modena) con 36 superamenti e Carpi con 38; le altre si attestano su livelli inferiori: Parco Ferrari (Modena) 29, Mirandola 29, Fiorano Modenese 31 e Sassuolo 22. Se si confrontano i superamenti dell'anno 2014 con quelli dell'anno precedente, si può notare un calo medio del 29%.

Anche le medie annuali hanno risentito, seppur in minor misura, di questo anno favorevole, infatti risultano tutte inferiori al limite imposto dalla normativa di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, con un calo medio del 10% rispetto all'anno 2013.

Per quanto riguarda il biossido di azoto, per il quale, a partire dal 2006 si evidenzia una situazione in lieve miglioramento relativamente al rispetto del valore limite riferito alla media annuale (40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$), le concentrazioni medie annuali nel 2014 sono risultate superiori al limite normativo nelle stazioni della Rete Regionale di Qualità dell'Aria classificate da traffico: Giardini (42 $\mu\text{g}/\text{m}^3$) nel comune di Modena e San Francesco (51 $\mu\text{g}/\text{m}^3$) situata nel comune di Fiorano Modenese.

La situazione tuttavia nel comune di Prignano, rispetto ai comuni limitrofi, quali Sassuolo e Fiorano caratterizzati da forti pressioni ambientali, è meno critica. Le cartografie tematiche riportate nei fogli "annex to form" degli allegati 1 e 2 della DGR 344/2011 confermano tale assenza di criticità per i principali inquinanti, infatti classificano il comune di Prignano come area senza superamenti, sia per NO₂ che per PM10.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti del Valore Obiettivo e alcuni della Soglia di Informazione fissati

dalla normativa per la salute umana (D.L. n. 155 del 13/08/2010). I trend delle concentrazioni, non indicano al momento un avvicinamento ai valori limite. Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna.

Idrografia di superficie

Lo stabilimento ricade nel bacino idrografico del fiume Secchia, in prossimità dell'immissione del fosso Pescarolo, affluente di destra del fiume stesso, che vi confluisce poco a monte di S. Michele dei Mucchietti, circa 500 m prima dello sbarramento di Castellarano, costituito dalla traversa di derivazione che alimenta la rete di canali irrigui in Provincia di Modena e Reggio Emilia.

Il fiume Secchia nasce dall'Alpe di Succiso, a quota 2.017 m s.l.m., ai confini tra le Province di Reggio Emilia e Massa Carrara, e confluisce in Po dopo un percorso di 172 km. Il corso d'acqua scende dai contrafforti dell'Appennino con un alveo molto ampio; successivamente si incassa in una profonda gola nelle stratificazioni arenacee, fino alla confluenza, in destra idrografica, del torrente Secchiello. Successivamente riceve il Dolo e, in prossimità della volta di Saltino, il torrente Rossenna.

L'alveo del F. Secchia, dopo essersi allargato nei pressi di Roteglia, alla Stretta del Pescale improvvisamente si restringe, per poi allargarsi nuovamente più a valle, all'altezza di Castellarano. Il restringimento è provocato da uno sbarramento naturale, di tipo strutturale e costituito da un pacco di strati di areniti mioceniche (Formazione di Pantano: arenarie a cemento calcareo della base del "Gruppo di Bismantova"). Le pareti si presentano strapiombanti sulle acque del Secchia e del Fosso Pescarolo per un'altezza di circa 30 m.

Il Fosso Pescarolo raccoglie le acque di un ampio bacino che ha origine alla quota di 900 m s.l.m. all'altezza di Serramazzoni. In un tronco centrale il torrente prende il nome di Rio della Ghiaia, per riprendere il nome di fosso Pescarolo fino alla sua origine, poco a monte della Strada Provinciale n. 21 Sassuolo-Serra.

Principale fattore di criticità implicato dall'idrogeologia della zona risulta essere la forte tendenza al dissesto, già contenuto mediante opere di imbrigliamento sui lati dei fiumi. In particolare, essendo l'area aziendale immediatamente confinante con le sponde del fosso Pescarolo, sono plausibili eventuali fenomeni di dissesto idrogeologico in prossimità dell'Azienda.

Il regime del fosso Pescarolo è strettamente legato alle condizioni meteorologiche della zona, in quanto funge da collettore per le acque piovane di dilavamento dalle colline circostanti. Inoltre, anche se il fosso Pescarolo appare in certe zone stretto tra i fianchi della collina, la pendenza del corso d'acqua è tale da prevedere un continuo flusso di scarico delle acque trasportate.

Da un punto di vista qualitativo, la classificazione ecologica-ambientale del fiume Secchia presenta un livello buono per tutto il tratto a monte dell'abitato di Castellarano, posto immediatamente a valle dell'immissione del Fosso Pescarolo, fino alla stazione di Rubiera in prossimità dell'attraversamento della via Emilia.

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

La ditta in oggetto rientra in zona collinare: dal punto di vista litologico, la zona collinare si sviluppa su substrati incoerenti sedimentati in avanfossa marina, di età inferiore al milione di anni, la cui successione e struttura è ben nota a seguito di numerosi indagini e sondaggi profondi avvenuti per l'estrazione di idrocarburi e acque artesiane.

La struttura a substrati intercalati di peliti e ghiaie si verifica sia sul fronte, sia sui lati della conoide principale.

L'acquifero principale, in termini di qualità e quantità di risorsa idrica fruibile, è costituito dalle acque contenute nei livelli ghiaiosi del corpo alluvionale; i meccanismi di ricarica sono di seguito indicati in ordine di importanza:

- infiltrazione di acque meteorologiche nelle zone collinari e pedecollinari in corrispondenza degli affioramenti impermeabili;
- infiltrazioni di acque dai corsi superficiali e dai subalvei;
- interscambi tra differenti livelli di acquiferi tra loro separati da strati semi-impermeabili.

Si rilevano, nelle zone confinanti degli acquiferi, migrazioni in senso trasversale di risorsa dovute a fenomeni di drenanza con le unità idrogeologiche adiacenti.

Secondo quanto stabilito nella Tavola 3.2 del PTCP *“Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano”*, il sito in oggetto, risulta ubicato in un'area che costituisce un bacino imbrifero di primaria alimentazione delle zone A e B (settore di ricarica di tipo C, Art.12A).

Poco più a sud dell'areale in oggetto, sono presenti numerose sorgenti captate ad uso acquedottistico e di elevata valenza ambientale, con le relative aree di possibile alimentazione così come definite nel PTCP vigente (art. 12B).

Zonizzazione acustica

Per quanto riguarda l'inquadramento acustico dell'area, il comune di Prignano non si è a tutt'oggi dotato di classificazione acustica del territorio, perciò il riferimento normativo risulta essere il D.P.C.M. 1 marzo 1991; esso stabilisce che per tutto il territorio nazionale, esclusi centri storici, zone residenziali e aree esclusivamente industriali, i limiti siano 70 dBA nel periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno. Si ritiene che l'area in esame sia riconducibile a tale definizione.

Facendo riferimento all'indicazione della D.G.R. 14 aprile 2004 n. 673, secondo cui in carenza della classificazione *“l'individuazione delle classi acustiche dovrà essere desunta dai criteri stabiliti dalla D.G.R. 9 ottobre 2001, n. 2053”*, considerando la collocazione della Ditta in una zona al di fuori dell'abitato di Prignano, classificata dal Comune nell'ambito del PRG vigente come area produttiva, si potrebbe ipotizzare di assegnare una classe V, in accordo con la declaratoria contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, che definisce questa classe come area prevalentemente industriale, interessata da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni. I limiti di immissione assoluta propri di tale classe acustica sono 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno; in classe V sono validi inoltre i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

Per il territorio circostante si può, invece, ipotizzare la classe III per la presenza di terreno agricolo e case sparse.

L'accostamento tra la classe V e la classe III evidenzia un possibile conflitto, dovuto al rumore prodotto dalle attività industriali sulle abitazioni presenti nell'area rurale.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

La Ditta C.B.C. S.p.A. nella sua sede di Prignano svolge un'attività principalmente finalizzata alla trasformazione di minerali (argille), mediante macinazione, per ottenere impasti per il *supporto ceramico*, anche mediante il recupero di materiali di scarto a tipologia ceramica (scarti cotti e crudi); inoltre, parallelamente e in associazione, vengono svolte altre attività:

- macinazione di *argille* per attività cosmetiche (lavorazione complementare);
- macinazione e/o essiccazione di *magnesite* e *caolino* (lavorazione complementare);
- insaccaggio, previa macinazione, di *zeoliti* destinate ad Aziende zootecniche;
- lavorazione di minerali (*sepioliti* e *bentoniti*) per la realizzazione di lettieri animali;
- miscelazione di composti per l'industria ceramica.

Queste attività vengono effettuate tramite impianti dedicati, situati in locali appositi.

A seguito della realizzazione delle modifiche impiantistiche in progetto, sarà introdotta un'ulteriore attività, corrispondente alla *calcinazione/sinterizzazione di argille e allumina*.

L'AIA è richiesta per una capacità massima di produzione pari a **633 t/anno di *prodotto calcinato/sinterizzato***, considerando un'operatività di riferimento di 16 h/giorno e 220 giorni lavorati/anno (approssimativamente suddiviso in **422 t/anno** di allumina sinterizzata e **211 t/anno** di argille calcinate).

Le capacità produttive indicate dal gestore per le tipologie di prodotti non rientranti nel campo di applicazione della normativa IPPC (**tenuto conto della mancata autorizzazione dell'attività di recupero dei CER 07.01.12, 10.03.05 e 16.11.06**) sono le seguenti:

- o **88.350 t/anno** di supporto ceramico per *bicottura*;
- o **20.000 t/anno** di supporto per *gres porcellanato*;
- o **436 t/anno** di *argille* per Aziende termali;
- o **611 t/anno** di *magnesite*, **192 t/anno** di *caolino*;
- o **6.790 t/anno** di *zeoliti* per Aziende zootecniche;
- o **26.500 t/anno** di *lettiere per animali*;
- o **6.200 t/anno** di *sbiancanti* e **3.800 t/anno** di *miscele di allumina* (composti ceramici).

L'assetto impiantistico complessivo di riferimento è quello descritto nella documentazione tecnica di AIA e rappresentato nelle relative planimetrie agli atti.

Nelle sezioni seguenti sono descritti e schematizzati i diversi cicli di fabbricazione adottati nell'installazione in esame, come si verranno a configurare a seguito della realizzazione delle modifiche in progetto (**tenuto conto della mancata autorizzazione dell'attività di recupero dei CER 07.01.12, 10.03.05 e 16.11.06**).

❖ *Reparto di macinazione/miscelazione*

All'interno del reparto in questione, situato nel così detto "stabilimento principale", sono presenti ***n. 2 linee produttive***, che possono operare anche in maniera distinta.

Il ciclo produttivo ha inizio con il caricamento dei materiali, tramite pala meccanica, all'interno di ***n. 2 tramogge di carico***; da queste, il materiale è convogliato ad un *mulino pre-macinatore*, all'interno del quale avviene la riduzione alla giusta granulometria richiesta dai successivi mulini pendolari.

Il pre-macinato è inviato ai *silos S1 e S2*, che provvedono all'alimentazione di ***n. 2 mulini pendolari***, all'interno dei quali, al fine di ridurre l'umidità propria del materiale, la fase di macinazione è integrata dall'immissione di getti di aria calda (circa 50 °C); l'asciugatura del materiale permette di ottenere un prodotto di granulometria ottimale.

Ogni mulino pendolare è dotato di un *separatore dinamico*, che, a seconda della velocità, permette la selezione richiesta sul particolare.

Dai mulini pendolari, il materiale è convogliato a ***n. 2 bagnatrici***, tramite le quali si riporta il prodotto alla corretta umidità di utilizzo (7-8% per il supporto per la bicottura, 6-6,5% per il gres porcellanato).

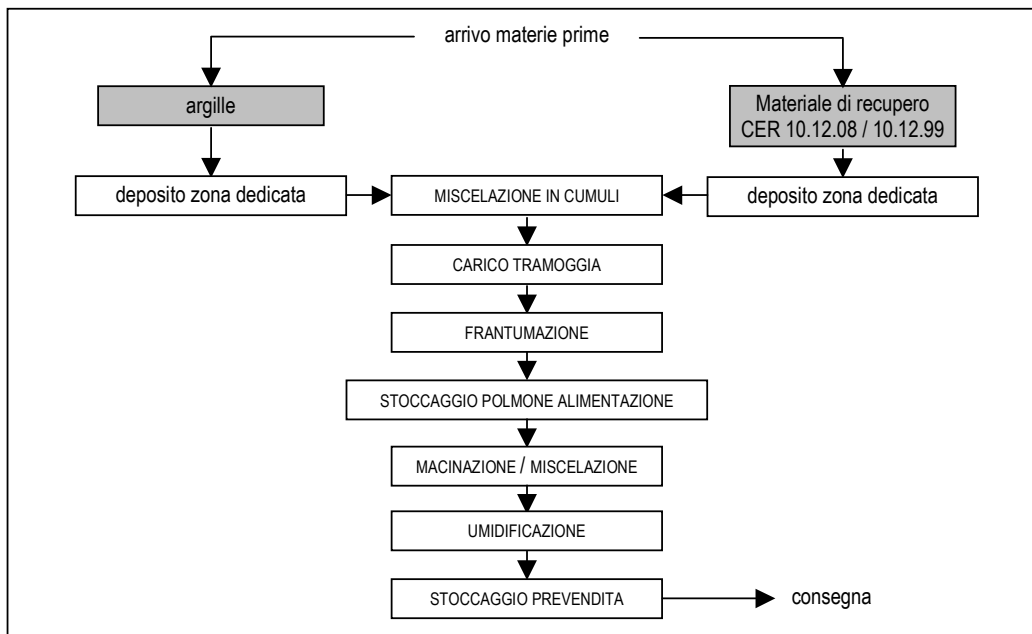
Infine, il prodotto finito è trasferito ai silos esterni dedicati allo stoccaggio.

Gli impianti produttivi sono completati da ***n. 1 linea di confezionamento***, alimentata direttamente dai silos di stoccaggio del prodotto finito e costituita da un sistema di coclee che consentono il riempimento di big-bag o il convogliamento all'*impianto di insaccaggio*, a valle del quale avviene la pallettizzazione delle confezioni.

Le modifiche in progetto non comporteranno alcuna variazione dal punto di vista impiantistico in questo reparto, ma solo una parziale modifica delle modalità di utilizzo degli impianti esistenti.

Le linee produttive descritte sono utilizzate per diversi tipi di attività:

A) Preparazione di terra per supporto ceramico per bicottura



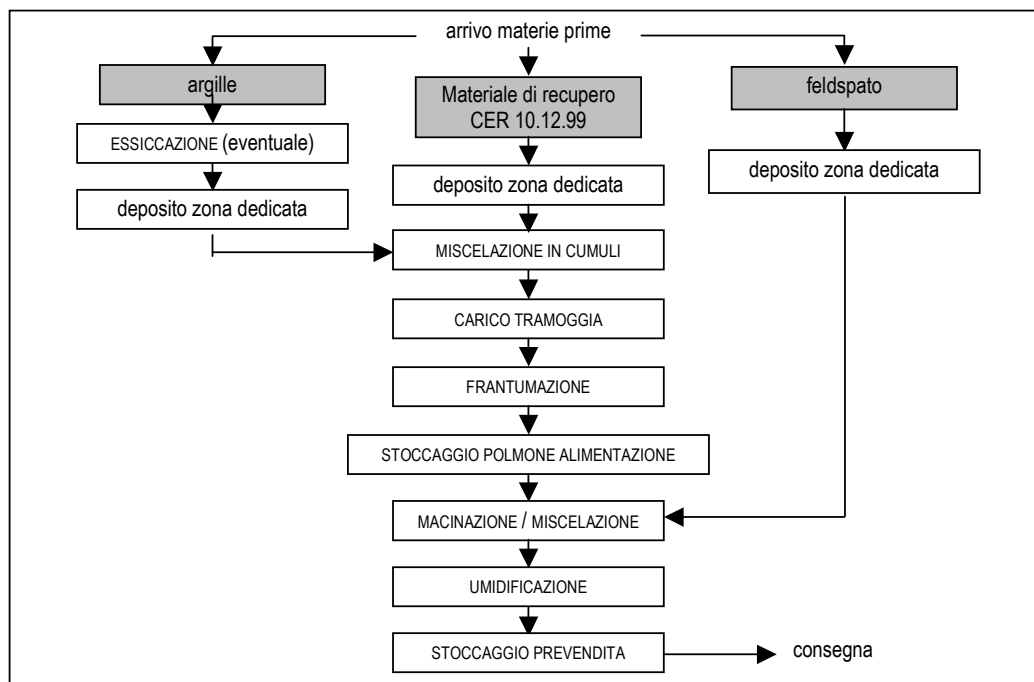
Le materie prime utilizzate sono argille, a cui sono aggiunti materiali di scarto tipici del ciclo produttivo ceramico, identificabili coi codici CER:

- **10.12.08** “scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico”;
- **10.12.99** “rifiuti non specificati altrimenti”.

Vengono aggiunti anche gli sfridi di lavorazione derivanti dalle attività di macinazione di materiali a sé stanti (successiva lettera C) e le polveri raccolte dai filtri di depurazione delle emissioni in atmosfera.

B) Preparazione di terra per supporto ceramico per gres porcellanato

L'Azienda prevede di avviare questa ulteriore attività, al momento non ancora svolta.



Le materie prime necessarie per questa produzione saranno argille, materiale di scarto di tipo ceramico (CER 10.12.99) e feldspato.

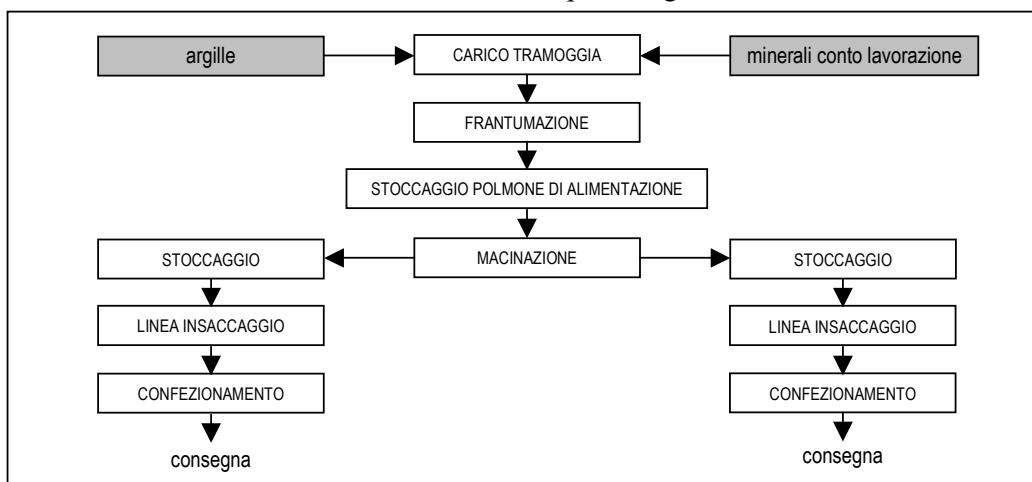
Le argille saranno sottoposte ad una *essiccazione* preliminare, svolta mediante l'**essiccatoio del reparto di trattamento bentoniti** per la produzione di lettiere animali.

Il feldspato sarà acquistato già macinato e inizialmente stoccato nei **silos S3 e S4**, dai quali sarà prelevato per essere introdotto direttamente nel mulino pendolare della **Linea 1**. Il prodotto in uscita dal mulino pendolare sarà inviato direttamente allo stoccaggio finale.

C) Lavorazione di argille per Aziende termali, magnesiti e caolini

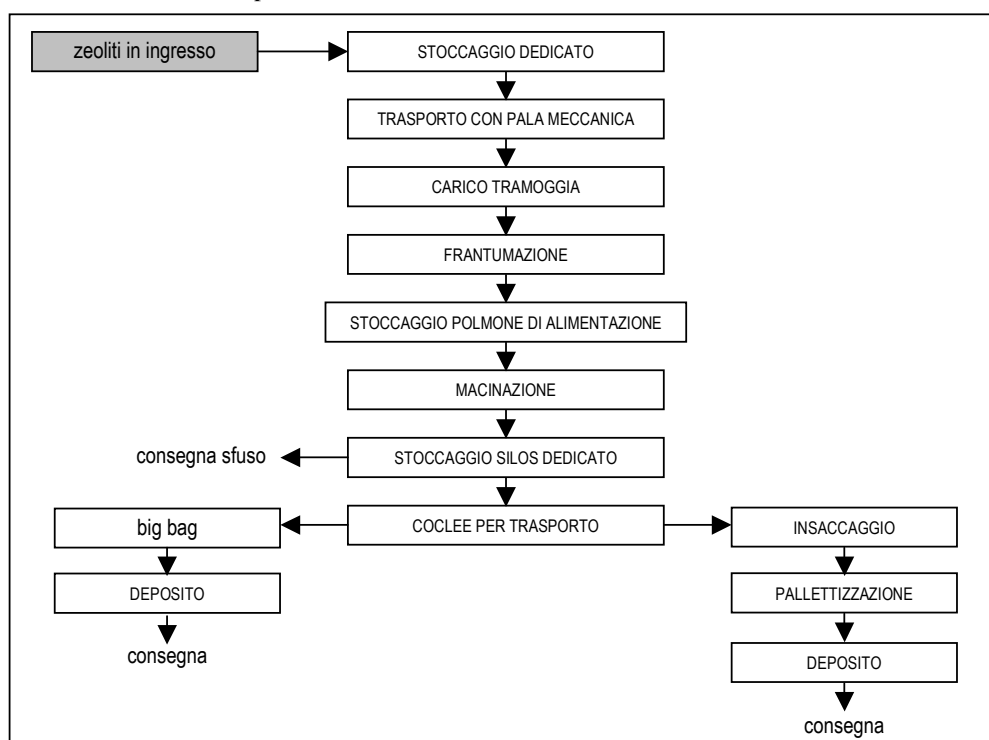
In questo caso, l'attività di macinazione e miscelazione è finalizzata a:

- *composizione* di argille destinate alle Aziende termali,
- *macinazione* in conto lavorazione di minerali quali magnesiti e caolini.



Vengono utilizzati come materie prime anche gli sfridi derivanti dalle operazioni di pulizia dell'impianto di macinazione/miscelazione, effettuate ad ogni cambio di produzione.

D) Lavorazione di zeoliti per Aziende zootecniche



Le zeoliti in ingresso sono stoccate in un'area dedicata; successivamente, vengono lavorate mediante gli impianti di macinazione e il prodotto ottenuto è stoccato in silos esterni dedicati,

da cui viene inviato al sistema di riempimento di big bag oppure all'insaccatrice; i contenitori in uscita dall'insaccatrice sono sottoposti alla fase finale di pallettizzazione.

Vengono utilizzati come materie prime anche gli sfridi derivanti dalle operazioni di pulizia dell'impianto di macinazione/miscelazione, effettuate ad ogni cambio di produzione.

❖ **Reparto di preparazione di lettiere per animali**

In questo reparto vengono effettuate le lavorazioni necessarie alla preparazione di lettiere animali, a partire da due distinti minerali:

- *bentoniti*, che richiedono una lavorazione articolata, trattandosi di materiali di cava,
- *sepioliti*, che sono già pronte all'uso e richiedono solo la setacciatura e il confezionamento.

Vengono aggiunti alle materie prime anche polveri raccolte dai filtri di trattamento delle emissioni in atmosfera.

Il reparto è suddiviso in due aree distinte, interconnesse tra loro, identificabili come:

- *linea di macinazione ed essiccazione*,
- *linea di insaccaggio/confezionamento*.

Lungo la **linea di macinazione ed essiccazione** viene effettuato il trattamento delle bentoniti: il materiale grezzo e sfuso viene caricato tramite pala meccanica in una *tramoggia* dalla quale passa in un *mulino disagregatore*, deputato alla prima frantumazione grossolana.

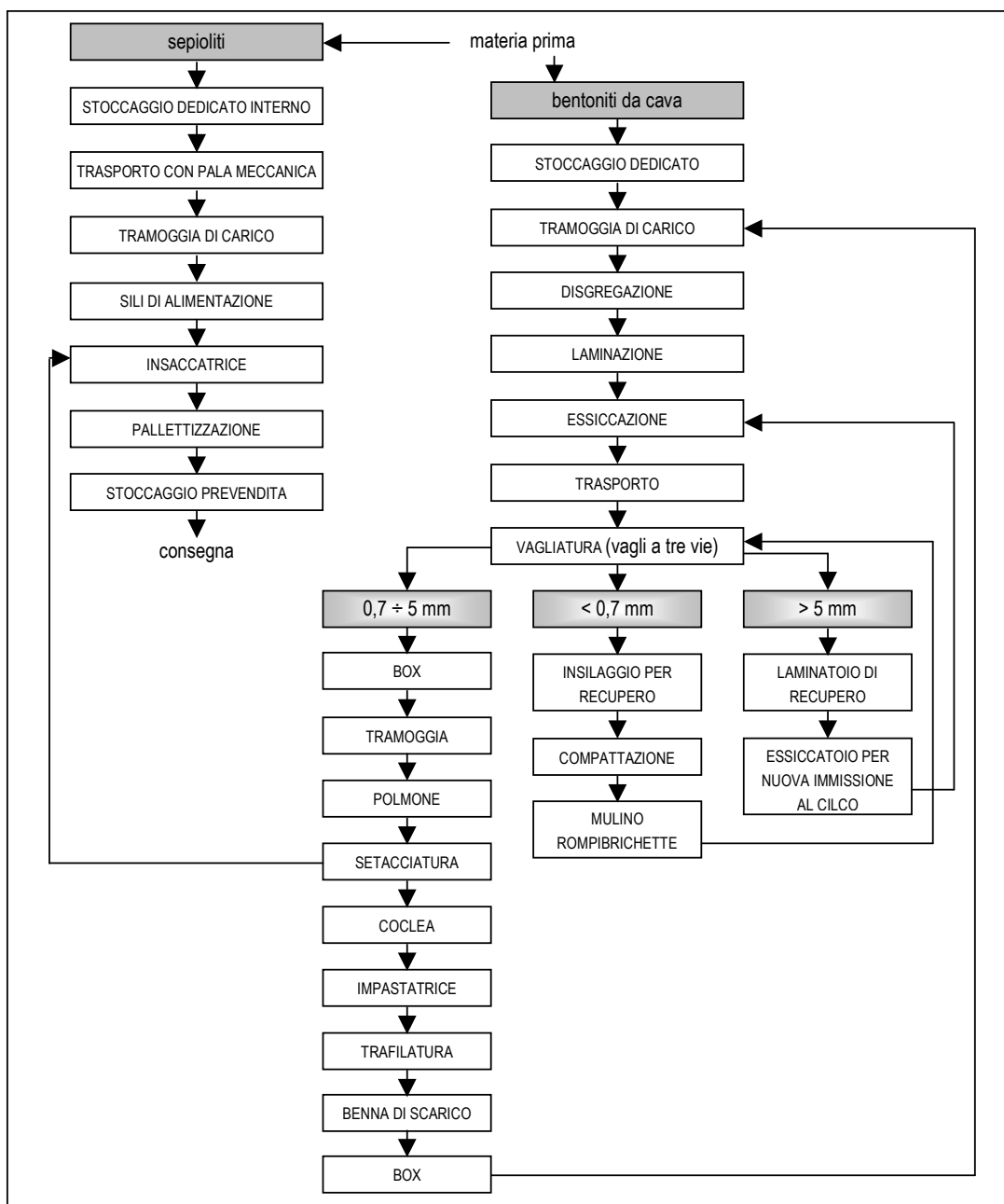
Da qui, si passa al *laminatoio scansasassi*, all'interno del quale, anche attraverso una opportuna selezione, viene data la corretta forma al materiale da sottoporre alla successiva fase di lavorazione, cioè l'essiccazione svolta all'interno dell'*essiccatoio rotativo*, alimentato da aria riscaldata da un bruciatore (50-60 °C).

Dall'essiccatoio, tramite un elevatore a tazze, il semilavorato viene trasportato ai *vagli a tre vie*, che suddividono il materiale in tre diverse classi granulometriche:

- il materiale con diametro inferiore a 0,7 mm non è sfruttabile per l'uso richiesto senza ulteriori lavorazioni, tra cui la compattatura. Quindi viene inviato al *silos S11* (silos di stoccaggio per recupero), da cui passa al *compattatore*; l'agglomerato risultante è convogliato al *mulino rompi-bricchette*, dal quale si ha la reimmissione in ciclo attraverso un nuovo convogliamento ai vagli a tre vie;
- il materiale con diametro superiore a 5 mm entra direttamente nel *laminatoio di recupero*, dal quale rientra nel ciclo tramite l'*essiccatoio*;
- il materiale con diametro compreso tra 0,7 e 5 mm ha la dimensione ottimale per la vendita, pertanto, viene stoccato in box e poi viene distribuito ai *polmoni di pre-setacciatura S14, S15, S16 e S17*, ognuno dei quali è collegato ad un *setaccio*. Da questi ultimi, il prodotto è inviato alla *linea di insaccatura* oppure alla *coclea di alimentazione dell'impastatrice*, per essere poi sottoposto a lavorazione nell'apposita *macchina di trafilatura*.

La **linea di confezionamento** permette di realizzare le seguenti attività:

- lavorazione diretta del materiale costituito da sepioliti,
- confezionamento delle bentoniti in uscita dalla linea di macinazione ed essiccazione.



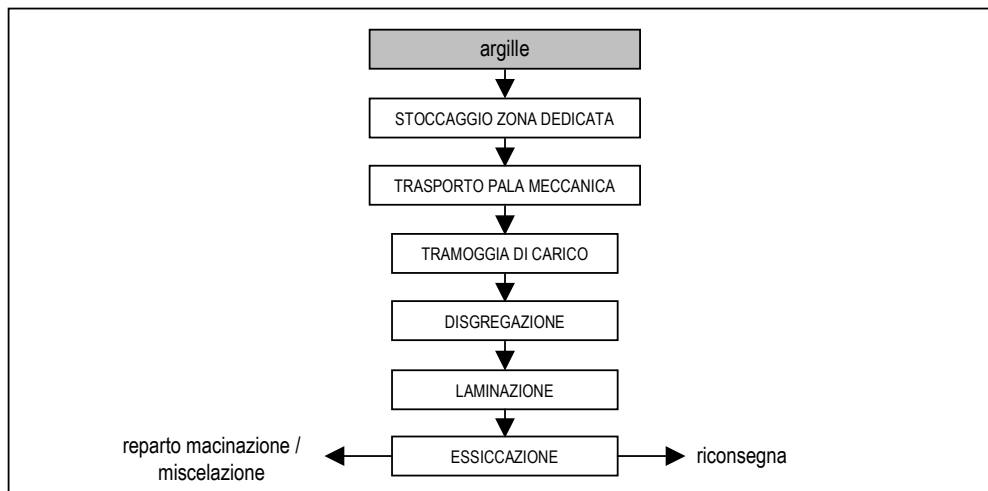
Vengono aggiunte alle materie prime anche le polveri raccolte dai filtri di trattamento delle emissioni in atmosfera E5, E7, E8 ed E9, a servizio del reparto stesso.

Le modifiche in progetto non comporteranno variazioni impiantistiche in questo reparto, ma solo una parziale modifica delle modalità di utilizzo degli impianti esistenti; nello specifico, in considerazione delle potenzialità produttive dell'impianto di trattamento bentoniti, in particolare dell'apparecchiatura destinata all'essiccazione, nel nuovo assetto il gestore propone l'utilizzo gli impianti per la lavorazione di ulteriori materiali:

- **argille per la produzione di supporto per gres porcellanato**, che sarà possibile privare dell'umidità in eccesso grazie ad una fase di *essiccazione*, successiva a preliminare *disgregazione e laminazione*;
- **caolino**, che sarà possibile sottoporre a granulazione grazie alla fase di *essiccazione*, ottenendo la forma solida necessaria alle lavorazioni;

Il processo prevederà comunque la successione di fasi di *disgregazione, laminazione ed essiccazione* e **all'uscita dall'essiccatoio il semilavorato sarà inviato a stoccaggio**,

preliminare all'utilizzo interno o alla vendita a terzi (per il caolino derivante da richieste in conto lavorazione).

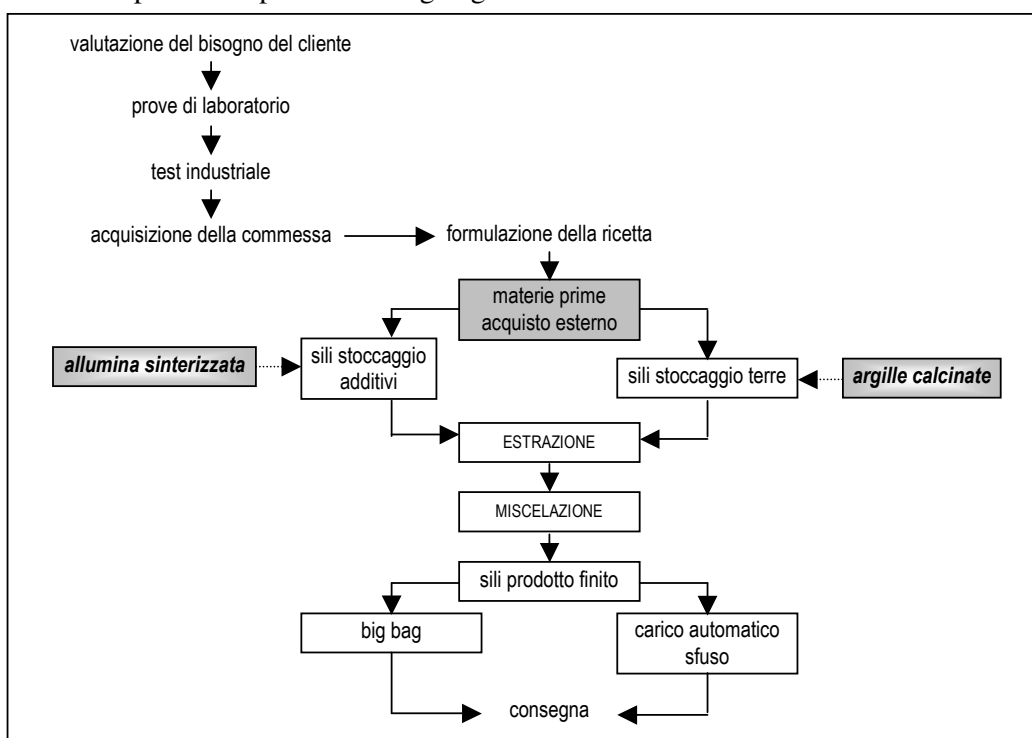


❖ *Reparto di miscelazione per la preparazione di composti ceramici*

Si tratta dell'area in cui avviene la formulazione di composti ceramici mediante pura miscelazione delle materie prime acquistate; i prodotti principali ottenuti sono *sbiancanti* e *miscele di allumina*, conformi a specifiche ricette, derivanti da uno studio preliminare delle esigenze del cliente e dalla relativa prova industriale.

Le materie prime acquistate sono stoccate in appositi silos, destinati in maniera distinta a terre (SC1, SC2, SC3, SC4, SC5) e additivi (S7, S8); un sistema di coclee effettua il prelievo dai vari silos a seconda della ricetta, per condurre le terre al *silos pesatore S9* e gli additivi al *silos pesatore S10*.

La quantità di ogni componente definita da ricetta viene inviata al *miscelatore* e la miscela ottenuta viene stoccata nei *silos SP1* e *SP2*, dai quali può essere prelevata per la consegna in forma sfusa o per il riempimento di big bag.



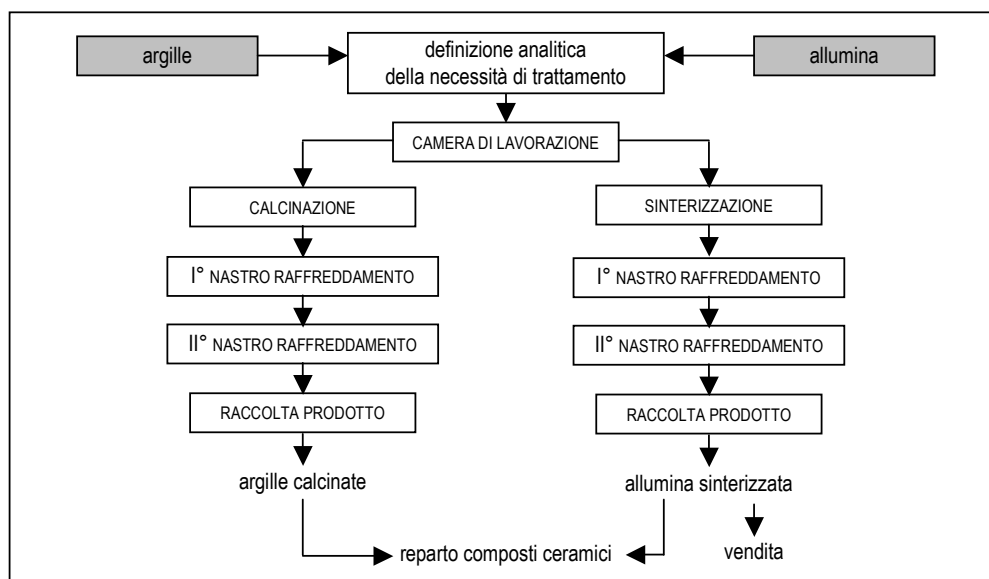
❖ *Reparto di calcinazione/sinterizzazione*

Il gestore intende installare un **impianto pilota di calcinazione/sinterizzazione**, avente funzionamento autonomo rispetto al resto degli impianti e collocato in una zona dedicata.

A seconda della temperatura di esercizio, l'impianto sarà utilizzato alternativamente per:

- **calcinatura delle argille** (eliminazione dell'acqua di combustione, delle parti volatili e decomposizione di carbonati e bicarbonati), svolta a temperatura di circa 600 °C,
- **sinterizzazione dell'allumina** (ristrutturazione superficiale del cristallo, con ipotesi di miglioramento dell'effetto sbiancante sul prodotto in cottura), svolta a temperatura > 900 °C.

In entrambi i casi, il materiale ottenuto sarà prioritariamente destinato all'utilizzo interno, come componente dei composti ceramici (si veda il precedente paragrafo); l'allumina sinterizzata, inoltre, potrà essere destinata alla vendita ad altre Aziende del settore ceramico (colorifici, stabilimenti di produzione di piastrelle, ecc).



Il materiale da lavorare viene introdotto nella *camera di lavorazione* tramite un'apposita tramoggia su coclea di trasporto; la camera è costituita da un tubo rotante, studiato in modo tale da limitare il ricambio d'aria e completamente separato dalla camera di riscaldamento.

L'impianto è dotato di un apparato di controllo che consente l'automazione completa del processo e la totale costanza dei parametri tecnici richiesti sul prodotto finito; in particolare, tale sistema effettua un controllo continuo sul peso del prodotto presente nella camera di lavoro, così da agire automaticamente sul flusso di alimentazione per mantenere l'equilibrio del sistema.

A valle della camera di lavorazione, il sistema di pesatura in continuo consente la caduta del materiale su *n. 2 nastri di raffreddamento*: al di sotto di ciascun nastro è presente un sistema di raffreddamento (ventilatore + canale vibrante), attraverso il quale il prodotto raggiunge il contenitore di raccolta, passando da una temperatura di 700 °C a circa 40 °C.

Sono inoltre presenti nel sito e rilevanti, a servizio delle attività di cui sopra:

- un laboratorio a servizio del reparto di preparazione di composti ceramici;
- un laboratorio a servizio del reparto di preparazione di lettiere animali;
- n. 3 filtri batterici aerobici per il trattamento delle acque reflue domestiche;
- filtri per l'abbattimento delle polveri situati in varie zone dello stabilimento in prossimità dei reparti produttivi. Questi impianti sfruttano l'azione meccanica di ventilatori centrifughi per aspirare e depurare l'aria attraverso un sistema di filtraggio a maniche. Le polveri raccolte vengono recuperate internamente.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera è associata, per l'installazione in esame, sostanzialmente alle *emissioni convogliate*, presenti in tutte le operazioni produttive.

L'inquinante principale generato dall'attività dell'installazione in oggetto è il materiale particellare, a cui si aggiungono gli inquinanti caratteristici dei processi di combustione (ossidi di azoto e ossidi di zolfo).

Le emissioni convogliate già presenti nel sito (autorizzate con l'Autorizzazione Unica Ambientale rilasciata dalla Provincia di Modena con Determinazione n. 427/2015) sono le seguenti:

PUNTO	REPARTO	IMPIANTI COLLEGATI	INQUINANTI	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO
E1	Reparto macinazione/miscelazione	Silos di stoccaggio materie prime Tramogge di carico Mulino frantumatore Silos di alimentazione S1, S2 Bagnatici B1 e B2	materiale particellare	filtro a maniche
E2	Reparto macinazione/miscelazione	Mulino pendolare PP1	materiale particellare	filtro a maniche
E3	Reparto macinazione/miscelazione	Mulino pendolare PP2	materiale particellare	filtro a maniche
E5	Confezionamento lettiere	Polmoni di pre-setacciatura S14, S15, S16, S17 Setacci ST1, ST2, ST3, ST4 Insaccatrici IN2, IN3 Tramogge di carico	materiale particellare	filtro a maniche
E6	Confezionamento zeoliti	Coclee di trasporto Riempimento big bag e confezionamento sacchetti	materiale particellare	filtro a maniche
E7	Trattamento bentonite	Essiccatoio rotativo	materiale particellare	filtro a maniche
E8	Trattamento bentonite	Mulino scansasassi Laminatoi LS1 e LS2 Vagli a tre vie Trasporto ad essiccatoio rotativo Mulino rompi-bricchette Trasporto a vagli per recupero	materiale particellare	filtro a maniche
E9	Trattamento bentonite	Silos S11 Compattatore Setacci e relativo polmone	materiale particellare	filtro a maniche
E11	Preparazione composti ceramici	Silos stoccaggio additivi S7, S8 Silos stoccaggio minerali SC1, SC2, SC3, SC4, SC5 Silos pesatori S9, S10 Miscelatore Silos di stoccaggio SP1, SP2 Carico sfuso Riempimento big bag	materiale particellare	filtro a maniche

Per tutte le citate emissioni, l'AUA prevede un limite di concentrazione massima per l'inquinante "materiale particellare" di **10 mg/Nm³** e l'esecuzione di autocontrolli con cadenza **semestrale**.

La realizzazione delle *modifiche riguardanti gli impianti già esistenti* non richiede alcuna variazione dei parametri di funzionamento già autorizzati e pertanto il carico inquinante massimo autorizzato resta invariato; tuttavia, l'Azienda prevede un **incremento di produzione** e di conseguenza si attende un **leggero incremento del carico inquinante effettivo di "materiale particellare"**, in particolare in relazione alla preparazione degli impasti per supporto ceramico ed alle attività di macinazione di minerali e materiali di scarto.

Il gestore calcola che il flusso di massa effettivamente emesso passerà da 3.667,2 kg/anno a **4.527,9 kg/anno (+860,7 kg/anno)**, mentre il fattore di emissione resterà sostanzialmente invariato (da 0,0429 g/kg a 0,0430 g/kg), per effetto dell'incremento produttivo.

Inoltre, l'installazione del *nuovo impianto di calcinazione/sinterizzazione* renderà necessario attivare **n. 2 nuovi punti di emissione in atmosfera**:

PUNTO	REPARTO	IMPIANTI COLLEGATI	INQUINANTI	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO
E12	Reparto calcinazione/sinterizzazione	Impianto di calcinazione/sinterizzazione	materiale particellare	filtro a cartucce filtro a maniche
E13	Reparto calcinazione/sinterizzazione	Bruciatore impianto di calcinazione/sinterizzazione	materiale particellare ossidi di azoto ossidi di zolfo	---

Al punto di emissione **E12** verranno convogliati gli effluenti aspirati dai nastri trasportatori all'uscita della camera di lavoro dell'impianto di calcinazione/sinterizzazione, mentre all'emissione **E13** confluiranno i fumi di combustione derivanti dal bruciatore a servizio della camera di lavoro.

E12 avrà portata massima di **3.000 Nm³/h**, mentre E13 non avrà un impianto di aspirazione, ma sarà a **tiraggio naturale**; entrambe avranno durata di funzionamento di **16 h/giorno**.

Il trattamento di sinterizzazione dell'allumina determinerà reazioni solo di tipo superficiale, consistenti nell'agglomerazione e indurimento della polvere di allumina; pertanto non si libereranno gas.

La calcinazione dell'argilla, invece, comporterà l'**evaporazione dell'acqua di cristallizzazione** e anche l'**ossidazione della componente organica** presente nelle argille; di conseguenza, si libereranno vapore acqueo e anidride carbonica.

Per **E12** il gestore propone un valore limite di concentrazione dell'inquinante "materiale particellare" pari a **10 mg/Nm³**.

L'Azienda dichiara che le operazioni di calcinazione/sinterizzazione non daranno origine alla emissione di fluoro in forma gassosa, in quanto:

- le operazioni di calcinazione dell'argilla avverranno a temperatura intorno a 600 °C, mentre l'emissione di fluoro gassoso richiede generalmente temperature di almeno 900 °C;
- anche in caso di errore di impostazione delle temperature di esercizio, a partire da 900 °C la caolinite subisce una modificazione della struttura cristallina, con cristallizzazione dei minerali diversi dall'argilla, con conseguente radicale modificazione del minerale in ingresso e perdita di scopo della lavorazione in questione. Di conseguenza, nel processo di calcinazione dell'argilla è necessario mantenere un perfetto controllo della temperatura di esercizio, anche per evitare il deposito sul tamburo rotante dell'impianto di una fase vetrosa, che porterebbe alla rovina dello stesso;
- l'unica attività svolta a temperatura superiore a 800 °C sarà la sinterizzazione dell'allumina, ma la composizione dell'allumina che il gestore intende trattare prevede un contenuto di silice dell'ordine dello 0,007%; inoltre, il minerale di partenza è già lavorato, non di provenienza naturale, e non presenta impurezze di tipo organico tali da presupporre la presenza di fluoro.

Per **E13** il gestore propone i seguenti valori limite:

- **10 mg/Nm³** per "materiale particellare",
- **350 mg/Nm³** per "ossidi di azoto",
- **35 mg/Nm³** per "ossidi di zolfo".

Le polveri convogliate ad E12 deriveranno prevalentemente dalla lavorazione dell'argilla, dal momento che l'allumina destinata ad essere lavorata sarà già stata preliminarmente trattata (sottoposta a calcinazione) e la sinterizzazione la renderà ancor meno volatile di quanto non si presenti già all'ingresso dell'impianto.

Il gestore ritiene che il contributo aggiuntivo al flusso di massa di "materiale particellare" derivante dalla nuova emissione E12 **non sarà rilevante** rispetto al carico inquinante attualmente registrato, sia in senso assoluto che in senso relativo, in considerazione dei seguenti fattori:

- limitata produttività associata all'impianto di calcinazione/sinterizzazione (circa 0,18 t/h);
- prevalenza della lavorazione di allumina (per i 2/3 circa del totale), dalla quale deriva un limitato quantitativo di polveri, come sopra esplicitato;
- presenza di due sistemi filtranti in serie (filtro a cartucce + filtro a tessuto).

Alla luce di tutte queste considerazioni, il gestore si attende per l'emissione E12 una concentrazione effettiva di "materiale particolato" di **5 mg/Nm³**.

Esistono anche *emissioni diffuse* di natura polverulenta, associate principalmente a:

- scarico di materiale di scarto, per il successivo recupero,
- scarico di materie prime minerali,
- prelievo tramite pala meccanica dei vari materiali e caricamento delle relative tramogge,
- unità produttiva nel suo complesso (escludendo i portoni come sorgenti emissive, in considerazione dello stato di depressione presente all'interno dei locali di lavoro, prodotto dalle aspirazioni installate),
- movimentazione di automezzi nel piazzale,
- carico del prodotto finito.

Il gestore ha provveduto alla stima della diffusione di polveri derivanti dai primi quattro punti, mentre considera estremamente ridotto il contributo derivante dal traffico interno e dalle operazioni di carico del prodotto finito; i calcoli effettuati danno come risultato un quantitativo di **5.046 kg/anno** di polveri diffuse allo *stato attuale*, che aumenterà fino a **5.645 kg/anno** nell'*assetto futuro*.

Non sono presenti *emissioni fugitive*.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

L'attività produttiva aziendale **non dà origine ad acque reflue industriali**.

Le *acque reflue domestiche* e le *acque meteoriche da pluviali e piazzali* sono convogliate in acque superficiali, mediante **n. 3 diversi punti di scarico finale** autorizzati dalla Provincia di Modena con l'Autorizzazione Unica Ambientale rilasciata con la Determinazione n. 427/2015:

- **scarico 1:** acque bianche provenienti dai pluviali e piazzali del fabbricato secondario "B", confluenti nel rio Pedrocchio;
- **scarico 2:** acque bianche provenienti da pluviali e piazzali della palazzina uffici, confluenti nel torrente Pescarolo;
- **scarico 3:** scarico misto di acque bianche da pluviali e piazzali e di acque reflue domestiche, confluyente nel rio Pescarolo.

Le *acque reflue domestiche* giungono allo scarico 3 mediante **n. 3 punti di scarico parziale**:

- **A** – uffici,
- **B** – reparto miscelazione,
- **C** – scarichi generali produzione.

I reflui domestici vengono trattati mediante passaggio in **n. 3 fosse Imhoff** e in **n. 3 filtri aerobici**, dotati di relativo pozzetto di ispezione; tali impianti sono dimensionati in base al numero di Abitanti Equivalenti (inferiore a 50), considerando il numero di dipendenti (fissi o stagionali) durante la massima attività.

L'utilizzo dell'acqua nel ciclo produttivo è finalizzato principalmente all'alimentazione delle bagnatrici usate nel ciclo di produzione di impasto ceramico e in modo marginale all'alimentazione dell'impastatrice usata a monte della trafila nella lavorazione di bentoniti.

Nel futuro assetto, sarà utilizzata acqua anche per alimentare le bagnatrici usate nel ciclo di produzione di impasto per gres porcellanato.

Il prelievo dell'acqua ad uso produttivo avviene interamente dal Torrente Pescarolo, tramite un **pozzo di drenaggio**, secondo quanto previsto dalla concessione di derivazione di acqua pubblica rilasciata con Determinazione n. 11287 del 05/09/2007 (competenza del Servizio Tecnico di Bacino della Regione Emilia Romagna – ora Unità Gestione Demanio Idrico della Struttura Autorizzazioni e Concessioni dell'Arpa di Modena) per un massimo annuale richiesto di **480 m³/anno**; il pozzo non è provvisto di contatore, per cui il dato di prelievo viene stimato.

Esiste anche un prelievo da acquedotto, ad uso esclusivamente domestico, monitorato tramite apposito contatore.

I dati del bilancio idrico relativo all'attività produttiva dell'Azienda per l'anno 2013 e nel futuro assetto sono i seguenti:

PARAMETRO	2013	situazione futura
Acque prelevate da pozzo ad uso produttivo (m ³)	8	10
Acque prelevate da pozzo ad uso civile (m ³)	341	invariato

Nel nuovo assetto, il fabbisogno idrico ad uso produttivo subirà un lieve incremento, per effetto dell'aumento di produzione di impasto per bicottura e dell'introduzione della produzione di impasto per gres porcellanato; in ogni caso, si manterrà su livelli molto limitati, come evidenziato nella tabella sopra riportata.

Gli aspetti salienti, dal punto di vista ambientale, di questo bilancio sono i seguenti:

- non vi è scarico di acque reflue derivanti dal processo produttivo;
- assenza di prelievo da acquedotto ad uso produttivo.

C2.1.3 RIFIUTI

Le tipologie di rifiuti prodotti sono tipiche del settore; in particolare, si tratta di rifiuti da imballaggio, scarti ferrosi e oli esausti.

I rifiuti prodotti vengono gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera *bb*) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Per ciascuna tipologia è stata individuata una specifica zona di deposito all'interno del sito.

C.B.C. S.p.A. è iscritta ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 – Parte Quarta e ss.mm.ii. al numero **PRI002/2** del "**Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti**" della Provincia di Modena; in base a tale iscrizione, l'Azienda può recuperare i rifiuti identificati dai CER:

- **10.12.08** "scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)";
- **10.12.99** "rifiuti non specificati altrimenti (scarti crudi con o senza smalto crudo)".

In sede di domanda di AIA, il gestore ha richiesto di poter avviare il **recupero all'interno del proprio ciclo produttivo (R5, dopo messa in riserva R13) tre nuove tipologie di rifiuti**:

- **07.01.12** "*fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.01.11*" (rifiuti di natura prevalentemente inorganica, non umidi, sottoposti a disgregazione e laminazione prima di poter essere essiccati per ricavare biossido di titanio);
- **10.03.05** "*rifiuti di allumina*" (scorie delle acciaierie, a tipologia metallurgica);
- **16.11.06** "*rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16.11.05*" (rulli esausti provenienti da forni ceramici).

I quantitativi di tali rifiuti che il gestore ha chiesto di essere autorizzato a mettere in riserva e a recuperare annualmente sono indicati nella tabella seguente:

CER	MASSIMO RECUPERABILE	MASSIMO STOCCABILE Istantaneamente
07.01.12	2.000 t/anno	50 t
10.03.05	3.000 t/anno	50 t
16.11.06	2.000 t/anno	50 t

Per tali rifiuti è previsto lo stoccaggio in cumuli in box dedicati, contrassegnati da apposita cartellonistica, situati in prossimità delle tramogge di carico dei relativi impianti di utilizzo.

I rifiuti in questione hanno pezzature grossolane e caratteristiche chimico-fisiche tali da non dare origine a percolamenti ed è prevista l'introduzione nel ciclo produttivo aziendale senza necessità di alcuna lavorazione preliminare.

Il gestore non intende recuperare i nuovi CER in regime di comunicazione ai sensi dell'iscrizione PRI002/2, bensì **in regime ordinario, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 Parte Quarta**.

Riguardo le modalità di stoccaggio dei rifiuti ritirati da terzi per il recupero interno, l'Azienda dichiara che:

- le aree di stoccaggio dei rifiuti ritirati da terzi sono distinte rispetto a quelle in cui sono collocate le materie prime;
- il settore di conferimento è distinto da quello di messa in riserva;
- la superficie del settore di conferimento è pavimentata e dotata di sistema di raccolta di eventuali reflui che possano essere dispersi accidentalmente. Inoltre ha dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso e uscita;
- il settore della messa in riserva è organizzato in aree distinte e opportunamente separate per ciascuna tipologia di rifiuto;
- i cumuli sono collocati su superficie pavimentata;
- non vengono ritirati rifiuti con caratteristiche tali da richiedere basamenti impermeabili resistenti all'attacco chimico;
- i cumuli sono collocati in aree confinate, protette dalle acque piovane e dall'azione del vento grazie ad appositi sistemi di separazione e copertura.

Riguardo la proposta di recuperare le tre nuove tipologie di rifiuti, in base all'istruttoria di valutazione condotta dalla scrivente Agenzia, come dettagliato nella successiva sezione C3, si ritiene che la documentazione presentata sia carente di informazioni; pertanto, al momento non risulta possibile autorizzare il recupero dei CER 10.03.05, 16.11.06 e 07.01.12.

C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Il Comune di Prignano sulla Secchia non ha ancora provveduto ad adottare la zonizzazione acustica ai sensi della L.R. 15/01, per cui al momento per il sito dello stabilimento sono in vigore i limiti di cui al DPCM 01/03/91 per "Tutto il territorio nazionale":

- limite diurno di 70 dBA
- limite notturno di 60 dBA.

I recettori sensibili individuati nelle prossimità dell'Azienda, invece, ricadono in "area di tipo misto", corrispondenti a Classe acustica III, alla quale si applicano i seguenti limiti:

- limite diurno di 60 dBA
- limite notturno di 50 dBA.

Le principali sorgenti sonore individuate dal gestore sono:

- gli impianti produttivi collocati all'interno dei capannoni aziendali, funzionanti su tre turni da 7,5 h ciascuno, quindi sia in periodo diurno che in periodo notturno. Gli impianti non funzionano in maniera continua e nemmeno sempre tutti in contemporanea, in quanto, oltre ai fermi programmati per motivi di produzione o manutenzione, sono effettuate pause di funzionamento a seconda dell'andamento delle commesse;
- i camini di emissione in atmosfera, aventi funzionamento continuo;
- il traffico veicolare, stimato in media in n. 1 camion/ora.

Per quanto riguarda il **nuovo assetto impiantistico**, il gestore ritiene che **il nuovo impianto di sinterizzazione/calcinazione di per sé non comporterà incrementi di rumorosità degni di nota**, mentre il relativo camino corrispondente all'emissione in atmosfera **E12** è stato preso in considerazione come **nuova sorgente sonora** nella valutazione previsionale redatta: il livello di potenza sonora calcolato per tale emissione è pari a **84,64 dBA**, valore che è stato poi utilizzato per calcolare il contributo sonoro aggiuntivo alla situazione attuale.

L'Azienda ha effettuato una campagna di misure ad ottobre 2013 in corrispondenza dei confini di proprietà e presso i recettori sensibili individuati; **in via cautelativa, i livelli ambientali misurati in periodo diurno sono stati considerati congrui e ammissibili anche per il periodo notturno.**

In questa valutazione è stata **presa in esame la nuova sorgente sonora corrispondente al camino dell'emissione in atmosfera E12 ed è stato valutato in via previsionale il suo contributo** sia al rumore assoluto al confine aziendale, sia presso i recettori sensibili.

Il gestore ha individuato **n. 9 punti di misura** lungo il confine aziendale, posti in corrispondenza delle principali fonti di emissione sonora; i risultati dei rilievi eseguiti presso tali punti e la valutazione previsionale dell'effetto dell'attivazione della nuova sorgente sonora (camino E12) sono riportati di seguito:

LATO	PUNTO	POSIZIONE	Leq (dBA)
nord	P1	All'ingresso del sito, di fronte alla palazzina uffici	58,22
ovest	P2	Al confine col torrente Pescarolo, lungo il percorso degli automezzi e di fronte alla tettoia terre	54,24
	P3	Al confine col torrente Pescarolo, lungo il percorso degli automezzi e di fronte alla cabina del metano	54,48
	P4	Al confine col torrente Pescarolo, lungo il percorso degli automezzi e di fronte al fabbricato secondario "A"	59,81
sud	P5	Al limite sud del fabbricato secondario "A"	52,62
est	P6	A fianco del reparto di lavorazione lettieri per animali (emissioni E7 ed E8)	57,74
	P7	In corrispondenza della piazzola di rifornimento automezzi aziendali	49,24
	P8	A lato del reparto di preparazione di composti ceramici (emissione E11)	45,90
nord	P9	A nord del fabbricato principale	49,32
	P9 *	<i>A nord del fabbricato principale, in corrispondenza della nuova linea di calcinazione/sinterizzazione e del relativo punto di emissione in atmosfera E12</i>	51,3

* è stato individuato il punto P9 come quello più prossimo al camino E12 e quindi quello direttamente interessato dal contributo della nuova sorgente sonora. Stimando una distanza di 30 m tra P9 e il camino, è stato calcolato un valore di pressione sonora attribuibile al solo camino pari a **47,09 dBA**, che sommato al livello misurato in P9 ad ottobre 2013 dà il livello previsionale di **51,3 dBA**.

Il tecnico della Ditta ha commentato questi risultati dichiarando che risultano rispettati i limiti di immissione assoluta, sia in periodo diurno che in periodo notturno, sia per quanto concerne l'assetto attuale, sia prendendo in esame il contributo aggiuntivo derivante dalla nuova sorgente sonora (E12).

L'Azienda ha inoltre individuato **n. 3 recettori sensibili**:

- **1** - abitazione con ingresso collocato su Via Barighelli (attualmente disabitata), posta a circa 250 m in linea d'aria dall'Azienda e sul medesimo piano di campagna;
- **2** - borgo di abitazioni collocato lungo Via Pescarolo 2° tronco, a circa 230 m di distanza dall'Azienda e sul medesimo piano di campagna;
- **3** - abitazione i cui confini cortilivi combaciano col confine nord aziendale, situate a circa 50 m in linea d'aria dall'Azienda e sul medesimo piano di campagna.

Anche presso questi recettori sono state eseguite misure ad ottobre 2013, collocando il microfono più vicino possibile alla facciata più prossima degli edifici, compatibilmente con il rispetto dei limiti di proprietà privata; i risultati dei campionamenti sono stati poi propagati in facciata dell'edificio.

Sono state eseguite sia misure di rumore ambientale (in condizioni di normale attività lavorativa), sia di rumore residuo (in condizioni di completo fermo dell'attività aziendale); inoltre, *è stato valutato in via previsionale il contributo della nuova sorgente sonora* (emissione E12). I risultati ottenuti sono i seguenti:

Recettore	Periodo	Rumore Ambientale (Leq dBA)	Rumore residuo (Leq dBA)	Differenziale (dBA)	NOTE
R1	diurno	48,88	51,78	n.a.	Misure molto influenzate dal traffico veicolare lungo Via Barighelli.
	notturno		49,08	n.a.	
R2	diurno	42,37	54,47	n.a.	Misure influenzate dal traffico veicolare lungo Via Barighelli e lungo Via Pescarolo 2° tronco.
	notturno		41,27	1,1	
R3	diurno	29,49	38,29	n.a.	
		40,00 *		1,71	
	notturno	29,49	32,09	n.a.	
		40,00 *		7,91	

* il recettore R3 risulta essere quello più prossimo alla zona in cui è previsto l'inserimento del nuovo impianto di calcinazione/sinterizzazione e quindi l'unico che sarà direttamente influenzato dal contributo sonoro della nuova emissione E12. è stata considerata una distanza di 50 m tra la facciata del recettore R3 e il camino E12.

Il tecnico della Ditta ha concluso che dalla tabella si evidenzia il rispetto del limite differenziale in periodo diurno, mentre **nel nuovo assetto in periodo notturno il differenziale risulta sensibilmente superiore al limite di 3 dBA**; tuttavia, considerando che il dato è riferibile alla situazione in facciata dell'edificio e che l'abbattimento medio di una parete è stimabile in 5-6 dBA, il tecnico dichiara che il valore di Leq propagato all'interno dell'abitazione può scendere al di sotto di 40,0 dBA e pertanto può essere considerato trascurabile, con conseguente **non applicabilità del limite differenziale**.

È stato inoltre specificato che misure e valutazioni sono state effettuate nel rispetto di quanto stabilito dal DPCM 01/03/91, dal DM 16 marzo 1998 e dal DPCM 14/11/97.

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano bonifiche ad oggi effettuate né previste.

Le materie prime allo stato solido sono stoccate:

- in parte in cumuli, in box dedicati all'interno dei capannoni aziendali o sotto ampie tettoie adiacenti agli stessi;
- in parte in silos o big bag (feldspato, allumina e materiali da calcinare/sinterizzare).

Anche gli scarti interni e i rifiuti ritirati da terzi, destinati al recupero all'interno del ciclo produttivo aziendale, sono stoccati in box dedicati sotto le tettoie aziendali.

In particolare, per quanto riguarda i rifiuti ritirati da terzi, il gestore dichiara che:

- la superficie del settore di conferimento è pavimentata e dotata di sistema di raccolta di eventuali reflui che possano essere dispersi accidentalmente;
- i cumuli sono collocati su superficie pavimentata;
- non vengono ritirati rifiuti con caratteristiche tali da richiedere basamenti impermeabili resistenti all'attacco chimico;
- i cumuli sono collocati in aree confinate, protette dalle acque piovane e dall'azione del vento grazie ad appositi sistemi di separazione e copertura.

Tutti i contenitori di sostanze liquide presenti nel sito sono posti su superficie pavimentata, su bacini di contenimento aventi volume pari al volume del contenitore di maggiore capacità.

In particolare, gli oli esausti sono raccolti in contenitori collocati sotto tettoia, su griglia provvista di vasca di contenimento.

Sia i contenitori di rifiuti che quelli di materie prime sono raggruppati per tipologie omogenee e sono disposti in maniera tale da consentirne una facile ispezione, l'accertamento di eventuali perdite e la rimozione di eventuali danneggiamenti.

I prodotti finiti già ora derivanti dall'attività aziendale sono stoccati all'interno dei capannoni, al coperto e su superficie pavimentata; invece, i prodotti del nuovo impianto di calcinazione/sinterizzazione saranno confezionati in big bag, avvolti in pellicola impermeabile e stoccati sul piazzale aziendale, in prossimità della pesa.

Nel sito è presente un serbatoio interrato, per lo stoccaggio del gasolio destinato al rifornimento dei mezzi aziendali, effettuato tramite apposita pompa di erogazione; il serbatoio è dotato di bocche di sfiato e bunker di contenimento in calcestruzzo. È provvisto di un sistema di controllo in continuo, atto alla verifica di eventuali perdite; inoltre, viene mantenuto un volume residuo di sicurezza ed è presente un indicatore con allarme di livello.

C2.1.6 CONSUMI

Consumi energetici

L'Azienda utilizza *energia elettrica*, prelevata da rete, in tutte le fasi del processo produttivo.

Viene utilizzata anche *energia termica* (derivante dalla combustione di gas metano prelevato da rete) per le operazioni di essiccazione dei minerali e l'insufflazione di aria calda all'interno dei mulini pendolari.

Tutti i consumi sono misurati mediante contatori centralizzati.

Nel sito sono presenti diversi *impianti termici ad uso tecnologico*, alimentati da gas metano:

- n. 2 generatori di calore (potenza termica nominale di 511 KW ciascuno) per la produzione di aria calda in ingresso ai mulini pendolari del reparto di macinazione/miscelazione;
- n. 1 generatore di calore (potenza termica nominale di 2.990 kW) a servizio dell'essiccatoio del reparto di preparazione di lettiere per animali.

La loro potenza termica nominale complessiva è **superiore a 3 MW**.

Inoltre, *a seguito della realizzazione delle modifiche in progetto*, sarà installato nel sito un **ulteriore generatore di calore** (potenza termica nominale di 200 kW) **a servizio della camera di lavorazione dell'impianto di calcinazione/sinterizzazione**; il bruciatore sarà dotato anche di uno scambiatore per il recupero del calore dei fumi all'ingresso al bruciatore stesso.

Sono presenti anche alcuni *impianti termici ad uso civile*, tutti alimentati da gas metano, utilizzati per il riscaldamento degli ambienti di lavoro e per la produzione di acqua calda per i servizi igienici; la loro potenza termica nominale complessiva è **inferiore a 3 MW**.

Il gestore non si attende significative variazioni dei consumi energetici a seguito della realizzazione delle modifiche in progetto.

Consumo di materie prime

Le principali materie prime utilizzate nel ciclo produttivo consistono in minerali e rocce di origine naturale (argilla, feldspato, magnesite, caolino, zeoliti, bentoniti, sepioliti, allumina, zirconio e biossido di titanio), ai quali non viene generalmente associata alcuna frase di rischio.

Tutte le materie prime acquistate esternamente giungono in stabilimento mediante autocarri e poi vengono movimentate tramite pala meccanica.

L'Azienda utilizza nel proprio ciclo produttivo anche alcune tipologie di rifiuti ritirate da terzi (scarti ceramici cotti, scarti ceramici crudi).

La tipologia di ciclo produttivo applicato dall'Azienda consente inoltre il riutilizzo interno di sfridi di lavorazione e delle polveri raccolte dai filtri a servizio delle emissioni in atmosfera.

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha individuato le principali tipologie di emergenze ambientali che possono interessare il sito in oggetto e le relative azioni da attuare:

- *guasti e anomalie riguardanti le emissioni in atmosfera*: il gestore provvede al ripristino funzionale del depuratore/impianto nel più breve tempo possibile, applicando le idonee procedure affinché la riduzione/fermo delle attività svolte dall'impianto stesso si limiti al tempo necessario alla rimessa in efficienza dello stesso, in modo da garantire comunque il rispetto dei valori limite di emissione. Inoltre, l'Azienda provvede alla verifica della risoluzione del problema mediante controllo analitico nel più breve tempo possibile e comunica il verificarsi dell'evento all'Autorità Competente entro 8 ore, indicando il tipo di azione intrapresa, l'attività collegata all'emissione in atmosfera in questione, nonché data e ora presunta del ripristino del normale funzionamento;
- *sversamento di sostanze liquide*: le principali sostanze liquide che possono dare origine a sversamenti sono oli minerali, gasolio per autotrazione e la soluzione di ricarica/sostituzione degli accumulatori dei carrelli elettrici aziendali. Per ciascuna di queste sostanze, il gestore ha definito le procedure da attuare:
 - *gasolio*: è stoccato in una cisterna interrata, contenuta in un box di calcestruzzo dotato di sistema di controllo in continuo per la verifica di eventuali perdite;
 - *oli minerali*: sono conservati in bidoni metallici dotati di rubinetto dispensatore, collocati nella zona officina, su griglia dotata di vasca di contenimento;
 - *oli esausti*: sono stoccati in bidoni metallici collocati sotto tettoia, su griglia provvista di vasca di contenimento;

- *soluzione acida di ricarica/sostituzione degli accumulatori*: è disponibile una quantità sufficiente di sostanze deputata alla completa neutralizzazione della soluzione (pari al 50% dell'elettrolita presente nella batteria di maggior contenuto acido);

- *incendio*: l'installazione è provvista di Certificato di Prevenzione Incendi; sono presenti impianti di allarme antincendio, idranti ed estintori portatili a polvere ed anidride carbonica. Inoltre è presente un piano di emergenza, periodicamente verificato, e sono state formate adeguate squadre di emergenza.

C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale per l'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) per il settore in oggetto è costituito dal BRef (Best Available Techniques Reference Document) "Non ferrous metals industries" di dicembre 2001, formalmente adottato dalla Commissione Europea. Non sono ancora disponibili conclusioni sulle BAT, ai sensi della Direttiva 2010/75/CE, per il settore produttivo in questione.

Il confronto con il BRef sopra citato condotto dal gestore ha dato il seguente esito:

BAT generali	Applicabilità	Applicazione
Gestione dei flussi di materiale		
Stoccaggio separato per i vari tipi di materiale	applicata	• distinzione delle aree di stoccaggio dei rifiuti da quelle utilizzate per il deposito delle materie prime. Tutte le aree di stoccaggio sono individuate da apposita segnaletica, riportante il codice CER del rifiuto depositato e segnalate nelle planimetrie fornite; • distinzione del settore di conferimento da quello di messa in riserva; il settore della messa in riserva è organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto. Nel caso in cui la messa in riserva dei rifiuti sia in cumuli, questi sono realizzati su basamenti pavimentati, impermeabili e resistenti; • lo stoccaggio in cumuli che può dar luogo alla formazione di polveri avviene in aree confinate e protette dalle acque meteoriche e dall'azione del vento; • lo stoccaggio dei fusti è effettuato all'interno di strutture fisse, ovvero in lungo aperto in condizione di chiusura totale del fusto; • i materiali destinati a recupero sono stoccati separatamente da quelli derivanti dalle operazioni di recupero interno e destinati ad ulteriori operazioni di recupero; • sono adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di polveri.
Utilizzo di materie prime e materiali ausiliari forniti sfusi o in contenitori riciclabili	applicata	Le materie prime e i materiali ausiliari sono forniti sfusi o in contenitori riciclabili
Utilizzo di modelli di simulazione – modalità di gestione e procedure per aumentare la resa dei metalli ed ottimizzare i flussi dei materiali	non applicabile	L'impianto di sinterizzazione non tratta metalli, ma silicati (argilla) e ossido di alluminio.
Stoccaggio materie prime		
Area di stoccaggio coperta e/o con fondo rinforzato	applicata	• l'area di stoccaggio delle ceneri di zinco, polveri e colaticci è situata all'interno, quindi con copertura dell'area di stoccaggio, e su pavimentazione a fondo impermeabile. Le ceneri di zinco autoprodotte sono stoccate all'interno, in appositi cassoni nei pressi della zona di recupero.
Riciclo interno dei ritorni	non applicata	Il ritorno sta nella risultanza della pulizia delle maniche, utilizzata per la produzione di impasto di bicottura.
Riciclaggio dei contenitori usati	applicata	I contenitori vengono restituiti vuoti ai fornitori o riutilizzati internamente fino all'esaurimento degli stessi; una volta esauriti, vengono conferiti a recuperatori.
Emissioni in atmosfera		
Abbattimento di polveri e materiale particellare – filtri a tessuto	applicata	Sono presenti filtri a maniche che convogliano alle emissioni con presenza di inquinanti. I filtri presentano un'efficienza del 99%, basso consumo di energia e buone prestazioni, con recupero e riutilizzo delle polveri captate.
Emissioni di rumore		
Rispetto della legislazione vigente	applicata	Sono applicate tutte le strategie di riduzione del rumore utilizzabili con misure generali e specifiche. Vengono utilizzati sistemi di chiusura e isolamento di unità e fasi lavorative con produzione di elevati livelli di emissione sonora. Sono stati installati silenziatori a setti sui camini di emissione, per consentire l'adeguato grado di abbattimento dell'emissione sonora.
Emissioni di rifiuti		
Riciclo di residui e scarti di lavorazione	applicata	Tutti gli scarti di lavorazione sono riutilizzati all'interno del ciclo produttivo.
Rifiuti prodotti in proprio non conseguenti alla lavorazione	applicata	I rifiuti identificabili come conseguenti alla lavorazione vengono suddivisi per tipologia ed inviati prevalentemente alle fasi di recupero.

Il gestore sottolinea inoltre che la superficie di deposito interna è pavimentata e mantenuta pulita attraverso l'uso di una motoscopa, sistematicamente utilizzata a fine turno e ogni qual volta si renda necessario.

Il gestore si è inoltre confrontato con il **BRef "Energy efficiency"** di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea, con il seguente esito:

AMBITO	BAT	SITUAZIONE DELL'AZIENDA	NOTE
4.2 BAT relative a monitoraggio e manutenzione			
Monitoraggio e mantenimento	Per sistemi esistenti, ottimizzare l'efficienza energetica del sistema attraverso operazioni di gestione, incluso regolare monitoraggio e mantenimento	applicata	Registri cartacei, successivamente poi archiviati elettronicamente, per consumi e manutenzioni effettuate su impianti acqua, metano ed energia elettrica.
	BAT 14 (paragrafo 4.2.7): - dare conoscenza delle procedure, - individuare i parametri di monitoraggio, - registrare i parametri di monitoraggio	applicata	Formazione solo informale, a voce. Compilazione di registri per opere di manutenzione necessarie per impianti metano ed elettricità.
	BAT 15 (paragrafo 4.2.8): - definire le responsabilità della manutenzione, - definire un programma strutturato di manutenzione, - predisporre adeguate registrazioni, - identificare situazioni d'emergenza al di fuori della manutenzione programmata, - individuare le carenze e programmarne la revisione	applicata	Responsabili manutenzione interni ed ausilio di esterni specifici. Definizione di interventi mirati e programmati con regolarità. Registro manutenzioni regolarmente aggiornato. Attuazione di interventi immediati all'occorrenza di urgenze con spegnimento.
	BAT 16 (paragrafo 4.2.9): definire e mantenere procedure documentate per monitorare e misurare le caratteristiche principali delle attività e operazioni che hanno un impatto significativo sull'efficienza energetica.	applicata in parte	Messa a regime del sistema di gestione inerente.
4.3.1 Combustione (combustibili gassosi) (BAT 17)			
Cogenerazione	Vedere paragrafo 3.4	non applicabile	---
Eccesso di aria	Ridurre il flusso di gas emessi dalla combustione riducendo gli eccessi di aria (paragrafo 3.1.3)	applicata	Raccolta di radi periodicamente in merito alla regolazione del rapporto gas/aria sui bruciatori esistenti
Abbassamento della temperatura dei gas di scarico	Dimensionamento per le performance massima, maggiorato di un coefficiente di sicurezza per i sovraccarichi	non applicabile	---
	Aumentare lo scambio di calore di processo aumentando il coefficiente di scambio oppure aumentando la superficie di scambio	non applicata	---
	Recuperare il calore dei gas esausti attraverso un ulteriore processo (ad es. produzione di vapore)	applicata	Presenza di scambiatori di calore fumi/aria sul sinterizzatore atto al preriscaldamento.
	Mantenere pulite le superfici di scambio termico dai residui di combustione	applicata	Sistema di pulizia automatica sugli scambiatori. Ulteriore pulizia manuale ad ogni fermo. Interventi al bisogno.
Preriscaldamento del gas di combustione o dell'aria	Installare sistemi di preriscaldamento di aria o acqua o combustibile che utilizzino il calore dei fumi esausti	applicata	Si veda punto sopra relativo agli scambiatori di calore.
Bruciatori rigenerativi	Si veda paragrafo 3.1.2	non applicabile	---
Regolazione e controllo dei bruciatori	Sistemi automatizzati di regolazione dei bruciatori possono essere installati per controllare il flusso di aria e di combustibile, il tenore di ossigeno, ecc.	applicata	Presenza di sistemi automatici per la regolazione dei bruciatori in funzione della temperatura impostata ovvero della sua variazione.
Scelta del combustibile	La scelta di combustibili non fossili può essere maggiormente sostenibile.	non applicata	---
Comburente ossigeno	Uso dell'ossigeno come comburente in alternativa all'aria	non applicata	---
Riduzione delle perdite di calore mediante isolamento	In fase di installazione degli impianti, prevedere adeguati isolamenti alle camere e alle tubazioni degli impianti termici, predisponendo un loro controllo, manutenzione ed eventuale sostituzione quando degradati	applicata	Coibentazione dei tubi, allo scambiatore di calore filtro fumi con manutenzione e controllo regolare.
Riduzione delle perdite di calore dalle porte di accesso alle camere	Perdite di calore si possono verificare per irraggiamento durante l'apertura di portelli di ispezione, di carico/scarico o mantenuti aperti per esigenze produttive dei forni, in particolare per impianti che funzionano a più di 500 °C.	non applicabile	Perdite di calore tramite ventilatore.
4.3.2 Sistemi a vapore (BAT 18) – non applicabile			
4.3.3 Scambiatori di calore e pompe di calore (BAT 19)			
Scambiatori di calore	Monitorare periodicamente l'efficienza.	applicata	Controllo periodico del sistema di garanzia. Pulizia, ovvero manutenzione programmata nei fermi aziendali.

AMBITO	BAT	SITUAZIONE DELL'AZIENDA	NOTE
Pompe di calore	Prevenire e rimuovere i residui di sporco depositati su superfici o tubazioni.	non applicabile	---
4.3.4 Cogenerazione (BAT 20)			
Valutare la possibilità di installazione di impianti di cogenerazione, tenendo conto dei seguenti aspetti: - sostenibilità del rapporto tra costo del combustibile/calore e costo dell'elettricità - applicabilità alle condizioni del sito e alla tipologia produttiva; la cogenerazione può essere presa in considerazione quando il fabbisogno di calore e potenza elettrica sono paritetici - disponibilità di approvvigionamento di calore da altre fonti che garantiscano le medesime condizioni di efficienza energetica.		non applicabile	---
4.3.5 Fornitura di potenza elettrica (BAT 21, 22, 23)			
Aumento del fattore di potenza (energia attiva/reattiva) compatibilmente con le esigenze del fornitore di energia elettrica	Istallazione di condensatori nei circuiti a corrente alternata al fine di diminuire la potenza reattiva	applicata	---
	Minimizzare le condizioni di minimo carico dei motori elettrici	applicata	---
	Evitare di modificare oltre il rapporto di voltaggio	applicata	---
	Quando si sostituiscono motori elettrici, utilizzare motori ad efficienza energetica	applicata	---
Filtri	Applicazione di filtri per l'eliminazione delle armoniche aggiuntive prodotte da alcuni dispositivi	applicata	All'installazione degli inverter
Ottimizzare l'efficienza della fornitura di potenza elettrica	Assicurarsi che i cavi siano dimensionati per la potenza elettrica richiesta	applicata	---
	Mantenere i trasformatori in linea ad un carico operativo oltre il 40-50%. Per gli impianti esistenti, applicarlo se il fattore di carico è inferiore al 40%. In caso di sostituzione, prevedere trasformatori a basse perdite e predisporre un carico del 40-75%	applicata	Con stima di carico oltre il 50%
	Collocare i dispositivi con richieste di corrente elevata vicino alle sorgenti di potenza (per es. trasformatori)	applicata	---
4.3.6 Motori elettrici (BAT 24) La BAT si compone di tre step: 1. ottimizzare il sistema in cui il motore/i è inserito (per es. sistema di raffreddamento); 2. ottimizzare il motore/i all'interno del sistema, tenendo conto del nuovo carico che si è venuto a determinare a seguito dello step 1, sulla base delle indicazioni di tabella; 3. una volta ottimizzati i sistemi che utilizzano energia, ottimizzare i rimanenti motori secondo i criteri di tabella. Dare priorità ai motori che lavorano più di 2.000 ore/anno, prevedendo la sostituzione con motori ad efficienza energetica. I motori elettrici che comandano un carico variabile che utilizza almeno il 50% della capacità per più del 20% del suo periodo di operatività e che operano per più di 2.000 ore/anno dovrebbero essere equipaggiati con inverter.			
Motori	Utilizzare motori ad efficienza energetica	applicata	---
	Dimensionare adeguatamente i motori	applicata	---
	Installare inverter	applicata	---
Trasmissioni e ingranaggi	Installare trasmissioni e riduttori ad alta efficienza	applicata	---
	Prediligere la connessione diretta senza trasmissioni	applicata	---
	Prediligere cinghie sincrone al posto di cinghie a V	applicata	---
	Prediligere ingranaggi elicoidali al posto di ingranaggi a vite senza fine	non applicata	Da applicarsi per i nuovi ingranaggi in acquisto, in sostituzione di quelli vecchi.
Riparazione e manutenzione	Riparare i motori secondo procedure che ne garantiscano la medesima efficienza energetica oppure prevedere la sostituzione con motori ad efficienza energetica	applicata	Sostituzione immediata dei motori a minor potenzialità. Riparazione esterna per motori a potenzialità medio/alta
	Evitare le sostituzioni degli avvolgimenti o utilizzare aziende di manutenzione certificata	applicata	Sostituzione immediata dei motori a minor potenzialità. Riavvolgimento per motori a potenzialità medio/alta
	Verificare il mantenimento dei parametri di potenza dell'impianto	applicata	Predisposizione di controlli periodici (manutenzione annuale della cabina elettrica, degli interruttori di sezionamento linee, ecc)
	Prevedere manutenzione periodica, ingrassaggio e calibrazione dei dispositivi	applicata	---

AMBITO	BAT	SITUAZIONE DELL'AZIENDA	NOTE
4.3.7 Aria compressa (BAT 25)			
Progettazione, installazione e ristrutturazione	Progettazione integrata del sistema, inclusi sistemi a pressioni multiple	non applicata	Non risulta necessaria al sistema
	Utilizzo di compressori di nuova concezione	applicata	---
	Migliorare il raffreddamento, deumidificazione e filtraggio	applicata	In fasi di essiccazione aria
	Ridurre perdite di pressione da attriti (ad es. aumentando il diametro dei condotti)	applicata	Nelle ristrutturazioni di impianti esistenti e nella progettazione di impianti nuovi
	Implementazione di sistemi di controllo (motori ad alta efficienza, controlli di velocità sui motori)	non applicabile	Non presenti motori ad aria
	Recuperare il calore perso per funzioni alternative	non applicabile	---
Uso e manutenzione	Ridurre le perdite d'aria	applicata	Manutenzione sistematica di tubi, elettrovalvole e cilindri
	Sostituire i filtri con maggiore frequenza	applicata	Manutenzione periodica
	Ottimizzare la pressione di lavoro	applicata in parte	Su richiesta delle singole applicazioni
4.3.8 Sistemi di pompaggio (BAT 26) – non applicabile, in quanto non sono presenti sistemi di pompaggio			
4.3.9 Sistemi di ventilazione, riscaldamento e aria condizionata (BAT 27) Sono sistemi composti da differenti componenti, per alcuni dei quali le BAT sono state indicate nei paragrafi precedenti: - per il riscaldamento BAT 18 e 19, - per il pompaggio fluidi BAT 26, - per scambiatori e pompe di calore BAT 19, - per ventilazione e riscaldamento/raffreddamento degli ambienti BAT 27 (tabella seguente).			
Progettazione e controllo	Progettazione integrata dei sistemi di ventilazione con identificazione delle aree da assoggettare a ventilazione generale, specifica o di processo	applicata	Presenza di aree lavorative riscaldate. Rispetto della ventilazione naturale. Presenza di generatori di calore.
	Ottimizzare numero, forma e dimensione delle bocchette di aerazione	non applicata	---
	Gestire il flusso di aria, prevedendo un doppio flusso di ventilazione in base alle esigenze	non applicabile	---
	Progettare i sistemi di aerazione con condotti circolari di dimensioni sufficienti, evitando lunghe tratte, ostacoli, curve e restringimenti di sezione	non applicabile	---
	Considerare l'installazione di inverter	non applicabile	---
	Utilizzare controlli automatici di regolazione	non applicabile	---
	Valutare l'integrazione del filtraggio aria all'interno dei condotti e del recupero di calore dell'aria esausta	non applicata	Da applicare nell'eventualità futura.
	Ridurre il fabbisogno di riscaldamento/raffreddamento attraverso l'isolamento degli edifici e delle metrature, la riduzione delle infiltrazioni d'aria, l'installazione di porte automatizzate e impianti di regolazione della temperatura, il settaggio di temperature di riscaldamento più basse e di raffreddamento più alte	non applicabile	---
	Migliorare l'efficienza dei sistemi di riscaldamento attraverso: - il recupero del calore smaltito, - l'utilizzo di pompe di calore, - previsione di altri impianti di riscaldamento specifici per alcune aree e abbassamento contestuale della temperatura di esercizio dell'impianto generale, in modo da evitare il riscaldamento di aree non occupate.	non applicabile	---
4.3.10 Illuminazione (BAT 28)			
Analisi e progettazione dei requisiti di illuminazione	Identificare i requisiti di illuminazione in termini di intensità e contenuto spettrale richiesti	applicata	Con costante controllo del rispetto
	Pianificare spazi e attività in modo da ottimizzare l'utilizzo della luce naturale	applicata	I reparti più necessitanti sono posti in prossimità di finestrate o corpi illuminanti
	Selezionare apparecchi di illuminazione specifici per gli usi prefissati	applicata	All'interno dei singoli reparti
Controllo e mantenimento	Utilizzare sistemi di controllo dell'illuminazione, quali sensori, timer, ecc.	non applicata	---
	Addestrare il personale ad un uso efficiente degli apparecchi di illuminazione	applicata	Durante la formazione del lavoratore, addestramento su utilizzo moderato.
4.3.11 Essiccazione, separazione e concentrazione (BAT 29) Si tratta di una serie di processi che prevedono la separazione delle fasi solido-liquido o di più solidi con granulometrie differenti			
Uso di calore in surplus proveniente da altri processi (o da impianti esterni terzi)		applicata	Si veda quanto riportato sopra sullo scambiatore di calore

AMBITO	BAT	SITUAZIONE DELL'AZIENDA	NOTE
Uso di processi meccanici quali filtrazione o filtrazione attraverso membrane, anche in combinazione con altre tecniche, al fine di ridurre i consumi energetici		non applicabile	---
Uso di processi termici quali essiccazione a fiamma diretta o indiretta. Si tratta dei processi più largamente utilizzati ma che possono essere implementati sotto il profilo dell'efficienza energetica. Essiccatoi a fiamma diretta sono l'opzione a più bassa efficienza energetica		applicata	Presenza di essiccatoi a fiamma a cortina diretta sul materiale
L'essiccazione diretta riduce le perdite termiche in quanto il trasferimento di calore avviene direttamente dai gas di combustione al materiale, senza scambiatori		applicata	Assenza di scambiatore all'interno degli essiccatoi
Il vapore surriscaldato può essere utilizzato nell'essiccazione diretta. La tecnica ha però costi alti e necessita di un'attenta analisi costi-benefici		non applicabile	Non sono presenti sistemi a vapore o generatori di vapore
Recupero del calore. Può essere recuperato come preriscaldamento dell'aria di combustione (diretto o indiretto) oppure mediante stoccaggio (MVR – Mechanical Vapour Recompression) del vapore surriscaldato		applicata	Si veda quanto riportato sugli scambiatori fumi/aria
Ottimizzazione dell'isolamento termico dei sistemi di essiccazione		applicata	Isolamento degli essiccatoi mediante rivestitura con pannelli coibentanti
Uso di processi radianti (infrarossi, alte frequenze, microonde). Il riscaldamento risulta essere molto efficiente, gli impianti sono compatti e accoppiabili con altre tipologie (riscaldamento a convezione o conduzione), tuttavia presenta alti costi e necessita di un'attenta analisi costi-benefici		non applicabile	---
Uso di controlli automatici nei processi di essiccazione (riduce dal 5 al 10% i consumi rispetto ai tradizionali controlli empirici)		applicata	Controllo automatizzato delle temperature

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati ritiene che non siano necessari interventi di adeguamento e conferma la situazione impiantistica attuale con le modifiche in progetto.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza, per le tipologie di attività produttive già in essere nello stabilimento in oggetto, uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale, sia per effetti indiretti di tipo economico (risparmio nella gestione) che diretti (intervento delle Autorità locali con disposizioni legislative e accordi di settore); per la nuova attività di calcinazione dell'argilla e sinterizzazione dell'allumina, sarà adottato un impianto standard.

❖ Posizionamento rispetto alle BAT di settore

Le Migliori Tecniche Disponibili contenute nel BRef “Non ferrous metals industries” adottato dalla Commissione Europea sono applicabili all'attività dell'installazione in oggetto solo in misura ridotta, dal momento che l'attività di calcinazione/sinterizzazione, per effetto della quale l'Azienda rientra nel campo di applicazione della normativa IPPC, sarà svolta tramite un **impianto pilota di ridotta capacità produttiva, non su scala industriale**, e sarà applicata **esclusivamente a silicati (argilla) e ossido di alluminio, non a metalli non ferrosi**.

Il confronto con le MTD presentato dal gestore, per quanto applicabile all'installazione in oggetto, dimostra un **sostanziale allineamento**.

Si segnala, comunque, che il 13/06/2016 la Commissione Europea ha adottato la Decisione di esecuzione (UE) 2016/1032, che stabilisce le **conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT)** a norma della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio per le *industrie dei metalli non ferrosi*, applicabili alle attività di cui al punto 2.1 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 (*arrostimento o sinterizzazione di minerali metallici*) e quindi anche all'installazione in oggetto, a seguito dell'introduzione del nuovo impianto di calcinazione/sinterizzazione.

A questo proposito, alla luce di quanto stabilito dall'art. 29-octies comma 3 lettera a) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, l'AIA dovrà essere sottoposta a **riesame entro 4 anni dalla data di pubblicazione della Decisione di cui sopra** nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, vale a dire **entro il 30/06/2020**.

❖ Materie prime e rifiuti

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nelle precedenti sezioni C2.1.6 “Consumo materie prime” e C2.1.3 “Rifiuti”, non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l’assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si valuta positivamente il fatto che l’Azienda provveda al riutilizzo all’interno del proprio ciclo produttivo di sfridi di lavorazione, nonché delle polveri raccolte dai filtri a tessuto a servizio delle emissioni in atmosfera, in sostituzione di equivalenti quantitativi di materie “fresche”.

Inoltre, si valuta positivamente l’utilizzarlo come materie prime per la preparazione degli impasti ceramici di rifiuti provenienti dal medesimo settore produttivo; a questo proposito, con l’**Allegato II** al presente atto **si conferma l’iscrizione n° PRI002/2 al “Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti”** della Provincia di Modena.

Per quanto riguarda la proposta avanzata dal gestore di **avviare il recupero di altre tipologie di rifiuti ritirati da terzi**, si rileva che la **documentazione presentata risulta carente di informazioni**, in particolare:

- non è stata fornita una descrizione dettagliata delle *modalità di recupero* dei rifiuti, degli *eventuali scarti* derivanti dall’attività di recupero e della loro *destinazione*;
- non è stata fornita una *caratterizzazione della materia prima* (end of waste) proveniente dall’attività di recupero del rifiuto, attestante il rispetto dei requisiti tecnici per gli scopi specifici ed il rispetto della normativa e degli standard applicabili ai prodotti, ai sensi dell’art. 184-ter lettera c) del D.Lgs. 152/06 Parte Quarta;
- non è stata fornita documentazione attestante il fatto che l’utilizzo della sostanza (rifiuto) non comporta impatti complessivi negativi sull’ambiente o sulla salute umana, ai sensi dell’art. 184-ter lettera d) del D.Lgs. 152/06 Parte Quarta;
- non è stato dimostrato che le materie prime secondarie generate dal recupero di rifiuti siano destinate in modo effettivo ed oggettivo all’utilizzo in cicli di consumo o produzione e che esista un “mercato” o “domanda di impiego”, ai sensi dell’art. 184-ter lettera b) del D.Lgs. 152/06 Parte Quarta;
- nonostante i rifiuti CER 07.01.12 e CER 16.11.06 abbiano “codice specchio”, il gestore non ha previsto alcuna verifica di conformità del rifiuto prima del suo effettivo recupero.

In considerazione delle carenze sopra elencate, **non si autorizza la nuova attività di recupero dei CER 07.01.12, 10.03.05 e 16.11.06.**

❖ Bilancio idrico

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.2 “Prelievi e scarichi idrici”, non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l’assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si ritiene tuttavia necessario che il gestore provveda all’installazione di un **contatore volumetrico** in corrispondenza del pozzo di drenaggio dal quale avviene il prelievo di acqua ad uso produttivo, in modo tale da consentire la quantificazione esatta di tale prelievo.

Per quanto riguarda gli scarichi idrici, si prende atto del fatto che l’attività produttiva aziendale non dà origine ad acque reflue industriali; inoltre si prende atto della presenza di n. 1 punto di scarico misto in cui confluiscono acque reflue domestiche, previo passaggio in fosse Imhoff e in filtri aerobici.

In riferimento alle *acque reflue domestiche*, in considerazione del fatto che l’insediamento in oggetto risulta caratterizzato da un numero di Abitanti Equivalenti inferiore a 50, **non è necessario prescrivere limiti di concentrazione massima di inquinanti**; tuttavia, il gestore dovrà mantenere **accessibili i pozzetti d’ispezione** identificati nella planimetria della rete fognaria, nonché svolgere **periodiche operazioni di pulizia e svuotamento delle fosse Imhoff e dei filtri batterici aerobici**, in modo tale da garantirne sempre l’efficienza di funzionamento. Inoltre, si raccomanda al gestore di porre particolare attenzione alla pulizia delle aree cortilive, tenendo presente che, qualora vi sia imbrattamento delle superfici pertinenti lo stabilimento a causa di polveri o altri materiali, le acque meteoriche ricadenti su tali superfici dovranno essere trattate come “acque di prima pioggia” ai sensi della DGR n. 286/2005.

Si prende atto del fatto che le **modifiche comunicate in sede di domanda di AIA** non comporteranno variazioni significative del fabbisogno idrico aziendale, che si manterrà comunque su livelli estremamente ridotti; inoltre, non ci sarà alcuna variazione per quanto riguarda la tipologia di prelievi, la produzione e la gestione delle acque reflue di processo.

❖ Consumi energetici

Visto quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.6 “Consumi energetici”, nonché nella sezione C2.1.8 “Confronto con le migliori tecniche disponibili”, si ritiene che l’installazione sia sostanzialmente allineata con le MTD in materia di energia.

Per quanto riguarda le **modifiche comunicate in sede di domanda di AIA**, si prende atto del fatto che al nuovo impianto di calcinazione/sinterizzazione sarà associato un bruciatore alimentato da metano (potenza termica nominale di 200 kW), nonché del fatto che i consumi energetici non varieranno in maniera significativa con l’attivazione del nuovo impianto.

Inoltre, si valuta positivamente il fatto che il bruciatore a servizio del nuovo impianto di calcinazione/sinterizzazione sarà dotato di uno scambiatore per il recupero del calore dei fumi di combustione in alimentazione del bruciatore stesso.

❖ Emissioni in atmosfera

Le emissioni convogliate sono trattate da impianti di abbattimento che, se correttamente gestiti, permettono un ampio rispetto dei limiti ad oggi vigenti.

Occorre comunque sottolineare che gli aspetti legati alle emissioni di inquinanti in atmosfera necessitano di una particolare attenzione da parte del gestore al fine di evitare di contribuire all’ulteriore degrado della qualità dell’aria del territorio di insediamento.

Per **prevenire la dispersione di polveri diffuse**, provenienti dallo stoccaggio delle materie prime all’interno dei fabbricati aziendali, si raccomanda alla Ditta di mantenere chiusi i portoni di accesso e le finestrate, ad eccezione delle fasi di carico e scarico dei materiali; inoltre, i piazzali dovranno essere regolarmente puliti mediante idonei sistemi, per evitare la deposizione di materiali polverulenti e il loro successivo dilavamento.

Per quanto riguarda gli impianti termici presenti in stabilimento, nonché in progetto di installazione, in base a quanto dichiarato dal gestore risulta che:

- gli **impianti termici civili** sono alimentati da gas metano e hanno **potenza termica nominale complessiva inferiore a 3 MW**, per cui non è necessario autorizzare espressamente i relativi punti di emissione in atmosfera;
- gli **impianti termici produttivi** (tutti alimentati da gas metano) consistono in:
 - bruciatori per la produzione di aria calda da introdurre nei mulini pendolari,
 - bruciatore a servizio dell’essiccatoio del reparto di preparazione di lettiere per animali,
 - bruciatore a servizio dell’impianto di calcinazione/sinterizzazione di nuova installazione.

La **potenza termica nominale complessiva di tali impianti** risulta **superiore a 3 MW**, per cui è necessario **autorizzare espressamente i relativi punti di emissione in atmosfera**.

Risulta escluso da tale necessità il generatore di calore a servizio dell’essiccatoio del reparto di preparazione di lettiere per animali, dal momento che ricade nelle esclusioni di cui al punto 1 della Parte III dell’Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06.

Per quanto riguarda i restanti bruciatori, invece, risulta necessario autorizzare espressamente i relativi punti di emissione in atmosfera (fissando **limiti di concentrazione massima per gli inquinanti tipici del processo di combustione, senza tuttavia prescrivere l’esecuzione di autocontrolli periodici** a carico del gestore, in considerazione del fatto che i singoli impianti termici presentano potenza termica nominale inferiore a 3 MW); a tal fine, è necessario che il **gestore fornisca le necessarie informazioni tecniche** (numerazione e denominazione del punto di emissione, portata massima, altezza del colmo del camino da terra, durata massima giornaliera di funzionamento). Una volta acquisite tali informazioni, la scrivente provvederà ad autorizzare espressamente le emissioni in atmosfera in questione.

È necessario inoltre che il gestore specifichi se sono presenti nel sito **gruppi elettrogeni di emergenza** e, in caso affermativo, che **fornisca gli opportuni dati tecnici relativi agli stessi**

(combustibile di alimentazione, potenza termica nominale, numerazione e denominazione del punto di emissione in atmosfera, portata massima ed altezza del colmo del camino da terra).

Per quanto riguarda le **modifiche comunicate in sede di domanda di AIA**, col presente atto si provvede ad autorizzare espressamente il nuovo punto di emissione in atmosfera **E12** a servizio dell'impianto di calcinazione/sinterizzazione di nuova installazione. A tale riguardo:

- si ritengono condivisibili le valutazioni effettuate dal gestore in merito alla mancata emissione di “fluoro” dall'emissione in questione;
- si ritiene condivisibile la proposta del gestore di fissare un limite di concentrazione massima di “materiale particolato” pari a **10 mg/Nm³**;
- si prescrive l'esecuzione di **autocontrolli a cadenza semestrale** a carico del gestore, con verifica di portata e concentrazione di “materiale particolato”;
- si dà atto del fatto che il filtro a tessuto che il gestore intende installare risulta in linea con quanto previsto dai criteri tecnici CRIAER della Regione Emilia Romagna;
- si prescrive l'esecuzione di **n. 3 analisi di messa a regime** all'attivazione dell'impianto di calcinazione/sinterizzazione;
- si valuta che l'**incremento di carico inquinante emesso di “materiale particolato”** derivante dall'attivazione della nuova emissione E12 **non sia significativo**, dal momento che ammonta a **0,48 kg/giorno**, corrispondenti allo **0,98 %** di quanto attualmente autorizzato;
- si dà atto che l'installazione di E12 non comporterà **alcuna variazione per quanto riguarda il carico inquinante emesso di “silice libera cristallina” e “stagno”**.

Inoltre, si ritiene **accettabile l'incremento di carico inquinante di “materiale particolato”** che il gestore stima per il nuovo assetto produttivo, pari a **860,7 kg/anno** (corrispondenti al **23,5%** di quanto emesso nell'assetto attuale).

Infine, si autorizza il nuovo punto di emissione **E13**, collegato al bruciatore a servizio del nuovo impianto di calcinazione/sinterizzazione. A tale riguardo, anche in considerazione di quanto sopra riportato in merito agli impianti termici ad uso produttivo:

- si prende atto del fatto che l'emissione non è provvista di un ventilatore di aspirazione, ma gli effluenti gassosi vengono espulsi per tiraggio naturale, in virtù della loro temperatura;
- si prescrivono i seguenti limiti di concentrazione massima di inquinanti:
 - **5 mg/Nm³** per “materiale particolato”, in considerazione di quanto previsto dalla normativa vigente in materia di impianti termici,
 - **350 mg/Nm³** per “ossidi di azoto”,
 - **35 mg/Nm³** per “ossidi di zolfo” (da intendersi automaticamente rispettato in caso di alimentazione del bruciatore con gas metano).

I limiti di concentrazione indicati sono riferiti ad un tenore di ossigeno del 3%;

- si prescrive l'esecuzione di **n. 1 analisi di messa a regime** all'attivazione dell'impianto di calcinazione/sinterizzazione.

❖ *Protezione del suolo e delle acque sotterranee*

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.5 “Protezione del suolo e delle acque sotterranee”, non si rilevano necessità di interventi da parte dell'Azienda e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si raccomanda, comunque, all'Azienda l'attento monitoraggio delle aree di stoccaggio di materie e rifiuti, allo scopo di rilevare e porre rimedio prontamente ad eventuali sversamenti/dilavamenti, a completamento della protezione del suolo e delle acque sotterranee; in particolare, si raccomanda di mantenere a disposizione agenti assorbenti specifici (ad es. sepiolite) in corrispondenza del serbatoio mobile di stoccaggio gasolio, per facilitare la raccolta di eventuali sversamenti accidentali derivanti dalle operazioni di rifornimento.

In considerazione di quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, il Servizio Territoriale di Arpa ha suggerito di richiedere al gestore di presentare una **proposta relativa al modalità tecnico-operative per l'esecuzione del monitoraggio sullo stato delle acque sotterranee**.

In particolare, l'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (introdotto dal D.Lgs. 46/2014 di recepimento della Direttiva 2010/75/UE e di modifica del D.Lgs. 152/06) prevede che *“fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle Bat applicabili, l'autorizzazione integrata ambientale programma specifici controllo almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli”*.

Pertanto, in considerazione di quanto espressamente previsto dalla norma e alla luce della proposta del Servizio Territoriale di Arpa, si ritiene opportuno richiedere al gestore di presentare una **proposta di monitoraggio relativo al suolo e alle acque sotterranee**, come prescritto al successivo punto **D2.2.10**.

Si precisa, inoltre, che la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento” di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, presentata con le integrazioni del 21/12/2015, dovrà essere aggiornata ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

Le **modifiche comunicate in sede di domanda di AIA** non comportano alcuna variazione relativamente alle misure di protezione di suolo e acque sotterranee già adottate dall'Azienda.

❖ Impatto acustico

La valutazione previsionale di impatto acustico firmata da tecnico competente agli atti della scrivente **rappresenta un quadro accettabile** in merito al disposto della legislazione vigente; è comunque necessario che il gestore effettui una **campagna di rilievi acustici**, a seguito dell'attivazione dell'impianto di calcinazione/sinterizzazione, per **verificare l'effettivo rispetto dei limiti di immissione assoluta e dei limiti differenziali**.

A questo scopo, dovranno essere eseguite misure di rumore ambientale in prossimità dei recettori R1 e R2 in assenza di traffico veicolare; in alternativa potrà essere usato il livello statistico L₉₀ o L₉₅, al fine di escludere il traffico veicolare dalle misure effettuate. In base ai risultati ottenuti dovrà essere calcolato il livello differenziale tra il livello ambientale maggiorato della nuova emissione in atmosfera E12 e il livello di rumore residuo presso i recettori sensibili individuati.

Si precisa che, nel caso in cui risultassero non conformità rispetto dei limiti di zona e differenziali previsti dalla normativa vigente, il gestore dovrà provvedere ad elaborare e proporre un adeguato piano di bonifica acustica.

Infine, si suggerisce al gestore di **dotare il camino della nuova emissione in atmosfera E12 di curva**, in modo tale da emettere propagazioni acustiche in direzione opposta ai recettori.

Ciò premesso, si precisa che durante l'istruttoria non sono emerse né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore o di adeguamenti.

Dunque la situazione impiantistica presentata è considerata accettabile nell'adempimento di quanto stabilito dalle prescrizioni specifiche di cui alla successiva sezione D.

➤ **Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria della scrivente, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento nel rispetto delle prescrizioni di cui alla successiva sezione D.**

➤ **Si attesta che i valori limite di emissione sono stati fissati nel rispetto di quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 4-bis lettera a) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'installazione non richiede adeguamenti, pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di validità del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 finalità

1. La Ditta C.B.C. S.p.A. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad **Arpae di Modena e Comune di Prignano sulla Secchia** **annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati, in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti);
 - documentazione attestante il mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e/o della registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile in accordo con la Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano **le sanzioni previste dall'art. 29-quattordices comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve **comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione** (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad Arpae di Modena e Comune di Prignano sulla Secchia. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, **informa l'Arpae di Modena** in merito ad **ogni nuova istanza presentata dall'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in *materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non

comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.

4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** l'Arpae di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone l'Autorità competente.
6. Il gestore deve provvedere **entro il 31/12/2016** all'installazione di un **contatore volumetrico a servizio del pozzo di drenaggio** dal rio Pescarolo di prelievo idrico ad uso produttivo, in modo tale da misurare in maniera esatta l'entità di tale prelievo.
7. **Entro 60 giorni dalla data di messa a regime del nuovo impianto di calcinazione/sinterizzazione e delle relative emissioni in atmosfera**, il gestore dovrà presentare ad Arpae di Modena e Comune di Prignano sulla Secchia una **nuova valutazione di impatto acustico** ai sensi della DGR 673/04, al fine di confermare con una campagna di misure il rispetto dei limiti di zona e dei limiti differenziali.
In particolare, dovranno essere effettuate misure di rumore ambientale in prossimità dei recettori R1 e R2 in assenza di traffico veicolare; in alternativa, potrà essere utilizzato il livello statistico L₉₀ o L₉₅, al fine di escludere il traffico veicolare dalle misure effettuate. A partire dai risultati ottenuti, dovrà essere calcolato il livello differenziale tra il livello ambientale maggiorato della nuova emissione in atmosfera E12 e il livello di rumore residuo presso i recettori sensibili individuati.
Nella medesima sede, nel caso in cui emergessero superamenti dei limiti di legge, occorre che il gestore proponga opportuni interventi di bonifica acustica, con relativo cronoprogramma di attuazione.
8. Il gestore è tenuto a fornire ad Arpae di Modena e Comune di Prignano sulla Secchia **entro il 31/12/2016** i dati caratteristici dei **punti di emissione in atmosfera associati ad impianti termici ad uso produttivo** (bruciatori per la produzione di aria calda da introdurre nei mulini pendolari e bruciatore a servizio dell'essiccatoio del reparto di preparazione lettiera per animali). In particolare, dovranno essere forniti:
 - numerazione e denominazione del punto di emissione,
 - portata massima (Nm³/h),
 - altezza del colmo del camino da terra (m),
 - durata massima giornaliera di funzionamento (h/giorno).
9. **Entro il 31/12/2016** il gestore è tenuto ad informare Arpae di Modena e Comune di Prignano sulla Secchia riguardo l'eventuale presenza nel sito di **gruppi elettrogeni di emergenza**. Nel caso tale tipologia di impianti fosse presente nel sito, il gestore dovrà specificarne combustibile di alimentazione e potenza termica nominale (kW), nonché fornire i dati caratteristici delle relative emissioni in atmosfera, vale a dire:
 - numerazione e denominazione del punto di emissione,
 - portata massima (Nm³/h),
 - altezza del colmo del camino da terra (m).
10. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Si chiede pertanto al gestore di **trasmettere entro il 11/04/2018 una proposta di**

monitoraggio in tale senso. A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale di Arpae di Modena, l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA.

In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la *validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per il controllo delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA).

11. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata in sede di invio delle integrazioni del 21/12/2015 citate in premessa) ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è il seguente.
I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E1 – reparto macinazione argille monocottura + silos allumina	PUNTO DI EMISSIONE E2 – impianto macinazione pendolare 1	PUNTO DI EMISSIONE E3 – impianto macinazione pendolare 2	PUNTO DI EMISSIONE E5 – reparto confezionamento lettieri
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI 10169	30.000	30.000	30.000	30.000
Altezza minima (m)	---	14	14	14	10
Durata (h/g)	---	24	24	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1	10	10	10	10
Silice libera cristallina (mg/Nm ³)	UNI 10568	5 *	---	---	---
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	---	semestrale (portata, polveri)	semestrale (portata, polveri)	semestrale (portata, polveri)	semestrale (portata, polveri)

* limite applicato nel caso in cui il relativo flusso di massa, rilevato a monte dell'impianto di abbattimento, sia **≥ 25 g/h** (soglia di rilevanza). Pertanto, in riferimento ai quantitativi di materie prime utilizzate nel ciclo produttivo, la Ditta dovrà effettuare una valutazione teorica del flusso di massa della sostanza in questione (silice libera cristallina) al fine di stabilire il rispetto della soglia di rilevanza; in tale calcolo, in presenza di una o più sostanze della stessa classe, le quantità devono essere sommate. Qualora a monte dell'impianto di abbattimento il flusso di massa sia **≥ 25 g/h**, la Ditta dovrà effettuare la ricerca del singolo inquinante specifico (**SiO₂**) ogni volta che la concentrazione del materiale particellare per il punto di emissione interessato risulta **≥ 5 mg/Nm³**.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E6 – reparto confezionamento zeoliti	PUNTO DI EMISSIONE E7 – impianto trattamento bentoniti essiccatoio rotativo	PUNTO DI EMISSIONE E8 – impianto trattamento bentonite	PUNTO DI EMISSIONE E9 – impianto trattamento bentonite
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI 10169	5.300	40.000	15.000	10.000
Altezza minima (m)	---	10	14	13,5	13
Durata (h/g)	---	16	24	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1	10	10	10	10
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a maniche	Filtro a maniche	Filtro a maniche
Frequenza autocontrolli	---	semestrale (portata, polveri)	semestrale (portata, polveri)	semestrale (portata, polveri)	semestrale (portata, polveri)

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E11 – preparazione composti ceramici	PUNTO DI EMISSIONE E12 – impianto di calcinazione / sinterizzazione	PUNTO DI EMISSIONE E13 – bruciatore impianto di calcinazione / sinterizzazione
Messa a regime	---	a regime	*	*
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI 10169	16.000	3.000	tiraggio naturale
Altezza minima (m)	---	12	14	14
Durata (h/g)	---	24	16	16
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1	10	5	5 ****
Silice libera cristallina (mg/Nm ³)	UNI 10568	5 **	5 **	---
Stagno e suoi composti (espressi come Sn) (mg/Nm ³)	UNI EN 14385 ISTISAN 88/19 – UNICHIM 723	5 **	---	---
Fluoro (mg/Nm ³)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2) UNI 10787	---	5	---
Ossidi di Azoto (come NO ₂) (mg/Nm ³)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10878 ; UNI EN 14792 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	---	---	350 ****
Ossidi di Zolfo (come SO ₂) (mg/Nm ³)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10393 ; UNI EN 14791 - Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	---	---	35 ****
Impianto di depurazione	---	Filtro a maniche	Filtro a tessuto	---
Frequenza autocontrolli	---	semestrale (portata, polveri)	semestrale (portata, polveri, fluoro ***)	---

* si veda quanto prescritto ai successivi punti **D2.4.3**, **D2.4.4** e **D2.4.5**.

** limite applicato nel caso in cui il relativo flusso di massa, rilevato a monte dell'impianto di abbattimento, sia **≥ 25 g/h** (soglia di rilevanza). Pertanto, in riferimento ai quantitativi di materie prime utilizzate nel ciclo produttivo, la Ditta dovrà effettuare una valutazione teorica del flusso di massa delle sostanze in questione (silice libera cristallina e stagno) al fine di stabilire il rispetto della soglia di rilevanza; in tale calcolo, in presenza di una o più sostanze della stessa classe (silice libera cristallina e stagno), le quantità devono essere sommate. Qualora a monte dell'impianto di abbattimento il flusso di massa sia **≥ 25 g/h**, la Ditta dovrà effettuare la ricerca dei singoli inquinanti specifici (**SiO₂** e **Sn**) ogni volta che la concentrazione del materiale particellare per il punto di emissione interessato risulta **≥ 5 mg/Nm³**.

*** la concentrazione dell'inquinante "fluoro" dovrà essere misurata nelle analisi di messa a regime e nel primo autocontrollo, sia in modalità di calcinazione che in modalità di sinterizzazione; **qualora si rilevino valori inferiori al 50% del limite, non sarà più necessario svolgere l'autocontrollo.**

**** limite di concentrazione riferito ad un tenore di ossigeno del 3%.

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il gestore dell'installazione è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto dell'Autorizzazione per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di emissione.

I punti di misura/campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria all'esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato **ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.**

Il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità, necessari all'esecuzione delle misure e campionamenti, può essere ottenuto anche ricorrendo alle soluzioni previste dalla norma UNI 10169 (ad esempio: piastre forate, deflettori, correttori di flusso, ecc). È facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza.

In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	N° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo
fino a 1 m	1 punto	fino a 0,5 m	1 punto al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 punti (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2 punti
superiore a 2 m	3 punti (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3 punti

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno almeno da 3 pollici filettato internamente** passo gas e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente ad almeno 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

- Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche. L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolino la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. **Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione** con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri circa. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5 m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo e possibilmente protezione contro gli agenti atmosferici; le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

- **Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni**

I valori limite di emissione espressi in concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con Arpa e di Modena.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione $\pm$ Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- **Metodi di campionamento e misura**

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente.

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione sono riportati nel Quadro Riassuntivo delle Emissioni; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione

come sostitutivi dei metodi riportati in tabella, nonché altri metodi emessi da UNI specificatamente per le misure in emissione da sorgente fissa dello stesso inquinante.

3. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati almeno **15 giorni prima** a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r ad Arpae di Modena e Comune di Prignano sulla Secchia. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime non possono intercorrere più di 60 giorni.
4. La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r ad Arpae di Modena e Comune di Prignano sulla Secchia **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime** degli impianti nuovi o modificati i **risultati delle analisi sui parametri caratteristici effettuate nelle condizioni di esercizio più gravose**, in particolare:
 - relativamente all'emissione **E12** su tre prelievi eseguiti nei primi 10 giorni a partire dalla data di messa a regime dell'emissione (uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno e uno in un giorno intermedio scelto dall'Azienda);
 - relativamente all'emissione **E13** su un unico prelievo eseguito in corrispondenza della messa a regime della nuova emissione.
5. Nel caso non risultasse possibile procedere alla messa in esercizio degli impianti **entro due anni dalla data di autorizzazione degli stessi**, la Ditta dovrà comunicare preventivamente ad Arpae di Modena e Comune le ragioni del ritardo, indicando i tempi previsti per la loro attivazione.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

6. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere annotata nell'apposita sezione del "Registro degli autocontrolli" oppure registrata con modalità documentabili, riportanti le informazioni di cui in appendice 2 all'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, conservate presso lo stabilimento, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni. Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (completa di tutte le informazioni previste) da:
 - annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
 - stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato).
7. I filtri a tessuto, a maniche, a tasche, a cartucce o a pannelli devono essere provvisti di misuratore istantaneo di pressione differenziale.

PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

8. Qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare una delle seguenti azioni:
 - l'attivazione di un eventuale depuratore di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un depuratore;
 - la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, verificato attraverso controllo analitico da effettuarsi nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;

- la sospensione dell'esercizio dell'impianto, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive** al malfunzionamento.

Il gestore deve comunque **sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

9. Le anomalie di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (via PEC o via fax) all'Autorità Competente **entro le 8 ore successive** al verificarsi dell'evento stesso, indicando:

- il tipo di azione intrapresa;
- l'attività collegata;
- data e ora presunta di ripristino del normale funzionamento.

Il gestore deve mantenere presso l'installazione l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

10. Le informazioni relative agli autocontrolli effettuati sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) dovranno essere annotate su apposito "Registro degli autocontrolli" con pagine numerate, bollate da Arpae di Modena, firmate dal responsabile dell'installazione e mantenuti, unitamente ai certificati analitici, a disposizione degli organi di controllo per almeno cinque anni.
11. La periodicità degli autocontrolli individuata nel quadro riassuntivo delle emissioni è da intendersi riferita alla data di messa a regime dell'impianto, +/- 30 giorni. In alternativa, il gestore potrà riferirsi al precedente autocontrollo, accorpando ove necessario i controlli sulle nuove emissioni.
12. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad Arpae di Modena entro 24 ore dall'accertamento. I risultati di tali controlli non possono essere utilizzati ai fini della contestazione del reato previsto dall'art. 279 comma 2 per il superamento dei valori limite di emissione.
13. Il gestore dell'installazione deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto.
14. L'Azienda è tenuta ad **effettuare pulizie periodiche dei piazzali** al fine di garantire una limitata diffusione delle polveri.

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il gestore dell'installazione deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di depurazione delle acque.
2. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad Arpae di Modena.
3. Ogni scarico deve essere dotato di pozzetto di prelievo a valle di eventuali impianti di trattamento delle acque reflue. I pozzetti devono essere sempre facilmente individuabili, nonché accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni.

4. È **consentito lo scarico in acque superficiali** (rio Pescarolo) **di acque reflue domestiche** tramite il punto di **scarico 3**, nel rispetto di quanto previsto dalla **D.G.R. 1053/2003**, previo trattamento in *fosse Imhoff* e *filtri aerobici*. L'Azienda deve provvedere alla pulizia e allo svuotamento periodici di fosse Imhoff e filtri aerobici, nonché tenere apposito registro nel quale annotare le operazioni di estrazione periodica dei fanghi e di manutenzione.
5. È **consentito lo scarico in acque superficiali** (rio Pedrocchio e rio Pescarolo) **di acque meteoriche da piazzali e pluviali** mediante gli **scarichi 1, 2 e 3**.
6. La presente AIA non autorizza nessun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive (quindi **è vietato qualsiasi scarico di acque industriali non previamente autorizzato**).
7. Il prelievo di acqua dal rio Pescarolo deve avvenire in conformità con quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica, competenza dell'Unità Gestione Demanio Idrico della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) dell'Arpae di Modena.

D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione – rifiuti, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'installazione che lo richiedano;
3. rispettare i seguenti limiti:

Limite di zona		Limite differenziale	
Diurno (dBA)	Notturno (dBA)	Diurno (dBA)	Notturno (dBA)
70	60	5	3

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n. 447/1995

4. Per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose, il gestore deve utilizzare i seguenti punti di misura:

LATO	PUNTO *	POSIZIONE
nord	P1	All'ingresso del sito, di fronte alla palazzina uffici
ovest	P2	Al confine col torrente Pescarolo, lungo il percorso degli automezzi e di fronte alla tettoia terre
	P3	Al confine col torrente Pescarolo, lungo il percorso degli automezzi e di fronte alla cabina del metano
	P4	Al confine col torrente Pescarolo, lungo il percorso degli automezzi e di fronte al fabbricato secondario "A"
sud	P5	Al limite sud del fabbricato secondario "A"
est	P6	A fianco del reparto di lavorazione lettieri per animali (emissioni E7 ed E8)
	P7	In corrispondenza della piazzola di rifornimento automezzi aziendali
	P8	A lato del reparto di preparazione di composti ceramici (emissione E11)
nord	P9	A nord del fabbricato principale

RECETTORE *	POSIZIONE
R1	abitazione con ingresso su Via Barighelli, a circa 250 m dall'Azienda e sul medesimo piano di campagna
R2	borgo di abitazioni lungo Via Pescarolo 2° tronco, a circa 230 m dall'Azienda e sul medesimo piano di campagna
R3	abitazione con confini cortilivi combacianti col confine nord aziendale, a circa 50 m dall'Azienda e sul medesimo piano di campagna

* i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di presenza futura di ricettori sensibili più vicini alle sorgenti.

D2.8 gestione dei rifiuti

1. È consentito il deposito temporaneo di rifiuti prodotti durante il ciclo di fabbricazione sia all'interno dei locali dello stabilimento, che all'esterno (area cortiliva) purché collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti.
2. I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o, qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
3. Allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili devono essere opportunamente identificati con descrizione del rifiuto e/o relativo codice CER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).
4. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.
5. **Sono consentite le attività di recupero in procedura semplificata** (art. 216 D.Lgs. 152/06 Parte Quarta e ss.mm. – D.M. 05/02/98 modificato con D.M. 186/06) **come da allegato II alla presente AIA.**

D2.9 energia

1. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD.

D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale devono essere seguite le modalità e le procedure definite dall'Azienda.
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima Arpa di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/o o fax ad Arpa di Modena e Comune di Prignano sulla Secchia. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpa provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad Arpa di Modena e Comune di Prignano sulla Secchia la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.

3. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto dell'Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

D3.1. Attività di monitoraggio e controllo

D3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e Prodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Ingresso di materie prime, suddivise in: - allumina da sinterizzare - argilla da calcinare - materiali per produzione lettiere - materiali per produzione impasto bicottura - materiali per produzione impasto gres porcellanato	procedura interna	in corrispondenza di ogni ingresso	biennale	elettronica / cartacea	annuale
Ingresso di materie prime per additivi	procedura interna	in corrispondenza di ogni ingresso	biennale	elettronica / cartacea	annuale
Prodotto finito versato a magazzino, suddiviso per: - allumina sinterizzata - argilla calcinata - lettiere - impasto bicottura - impasto gres porcellanato - composti ceramici	procedura interna	in corrispondenza di ogni uscita	biennale	elettronica / cartacea	annuale

D3.1.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Prelievo di acque da pozzo per uso industriale	contatore volumetrico	mensile	biennale	elettronica / cartacea	annuale
Prelievo di acque da aquedotto per uso civile	contatore volumetrico	mensile	biennale	elettronica / cartacea	annuale

D3.1.3. Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo totale di energia elettrica	contatore	mensile	biennale	elettronica / cartacea	annuale

D3.1.4. Monitoraggio e Controllo Consumo combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo totale di gas metano	contatore	mensile	biennale	elettronica / cartacea	annuale

D3.1.5 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Portata delle emissioni e concentrazione degli inquinanti	verifica analitica	come da precedente punto D2.4.1	biennale - uno su E12 - uno a scelta tra le rimanenti	cartacea su rapporti di prova e su Registro degli Autocontrolli	annuale
Temperatura di funzionamento dell'impianto di calcinazione/sinterizzazione	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	---	biennale	---	---
Δp di pressione filtri di aspirazione	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	biennale	---	---
Funzionamenti dello scarico polveri dai filtri	controllo visivo delle parti in movimento e dei livelli di riempimento dei big bag di contenimento delle polveri	giornaliera	biennale	---	---

D3.1.6. Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

È consentito lo scarico in acque superficiali di acque reflue domestiche ed acque meteoriche. Lo scarico dei reflui domestici deve avvenire nel rispetto delle indicazioni della D.G.R. 1053/2003.

D3.1.7. Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque

Nello stabilimento sono presenti n. 3 fosse Imhoff e n. 3 filtri batterici aerobici per il trattamento delle acque reflue domestiche; il gestore deve curarne il corretto funzionamento.

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Manutenzione e pulizia delle fosse Imhoff e dei filtri aerobici	controllo visivo	annuale	biennale	annotazione degli interventi effettuati su supporto cartaceo e/o elettronico	annuale

D3.1.8. Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	no	all'occorrenza, almeno annuale	biennale	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche	quinquennale e/o nel caso di modifiche impiantistiche che causino significative variazioni acustiche	quinquennale	relazione tecnica di tecnico competente in acustica (da inviare ad Arpae e Comune)	quinquennale

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità di rifiuti prodotti inviati a recupero o a smaltimento	quantità	come previsto dalla norma di settore	biennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Quantità di rifiuti prodotti conservati in deposito temporaneo	quantità	come previsto dalla norma di settore	biennale	come previsto dalla norma di settore	---
Stato di conservazione dei sistemi di contenimento rifiuti e dei sistemi di prevenzione emergenze ambientali	controllo visivo	giornaliero	biennale	---	---
Corretta separazione dei rifiuti prodotti per tipi omogenei nelle rispettive aree/contenitori	marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	in corrispondenza di ogni messa in deposito	biennale	---	---
Quantità di rifiuti recuperati da terzi, suddivisi per codice CER (art. 216 D.Lgs. 152/06 e D.M. 05/02/98)	quantità	come previsto dalla norma di settore	biennale	come previsto dalla norma di settore	annuale

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Verifica di integrità di vasche interrate e non e di serbatoi fuori terra	controllo visivo	mensile	biennale	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente ad anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
Prova di tenuta di serbatoi interrati	secondo procedura individuata	*	---	elettronica e/o cartacea	annuale

- * - ogni 5 anni per serbatoi a parete semplice (monocamera) con meno di 25 anni
 - ogni 2 anni per serbatoi con età compresa tra i 25 e 30 anni
 - per serbatoi con età superiore a 30 anni: risanamento al trentesimo anno (o entro 1 anno) con la prima prova di tenuta dopo 5 anni, la successiva dopo due anni
 - secondo procedura interna per serbatoi interrati a doppia camera dotati di misuratore della pressione dell'intercapedine

D3.1.11 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

PARAMETRO	MISURA	Modalità di calcolo	REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
Fattore di riciclo dei rifiuti/residui generati dal processo	%	calcolo della percentuale di riutilizzo dei residui prodotti internamente	cartacea / elettronica	annuale
Incidenza del materiale di riciclo sulla composizione dell'impasto: - bicottura - gres porcellanato - composti ceramici - singoli prodotti	%	calcolo della percentuale di rifiuti recuperati nelle varie tipologie produttive rispetto al quantitativo di materie prime utilizzate	cartacea / elettronica	Annuale
Consumo idrico specifico	m ³ / ton prodotto	rapporto tra il volume di acque consumate ad uso produttivo e le tonnellate complessive di prodotto finito versato a magazzino	cartacea / elettronica	annuale
Consumo specifico medio totale di energia elettrica per unità di prodotto versato a magazzino	GJ/t	rapporto tra la quantità di energia termica consumata e le tonnellate di prodotto finito versato a magazzino	cartacea / elettronica	annuale
Consumo specifico medio totale di energia termica per unità di prodotto versato a magazzino	GJ/t	rapporto tra la quantità di energia elettrica consumata e le tonnellate di prodotto finito versato a magazzino	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di emissione di materiale particellare	kg / ton prodotto	rapporto tra il flusso di massa annuo di materiale particellare nelle emissioni in atmosfera e il quantitativo totale di prodotto finito versato a magazzino	cartacea / elettronica	annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevanza individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevanza stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.

3. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
4. Nelle eventuali modifiche dell'installazione il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera.
5. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
6. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva.
7. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
8. L'Azienda deve conservare la documentazione attestante i conferimenti degli spurghi e delle pulizie delle fosse Imhoff e dei filtri batterici aerobici.
9. Il gestore deve porre particolare attenzione alla pulizia delle aree cortilive, tenendo presente che, qualora le superfici pertinenti lo stabilimento siano imbrattate da polveri o altri materiali, le acque meteoriche ricadenti sulle stesse dovranno essere trattate come acque di prima pioggia ai sensi della DGR n. 286/2005.
10. Il gestore deve mantenere chiusi portoni e finestre dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.
11. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
12. Si suggerisce al gestore di **dotare di curva il camino della nuova emissione in atmosfera E12**, per far sì che le relative propagazioni acustiche siano emesse in direzione opposta ai recettori.
13. Nell'individuazione dell'area di deposito temporaneo dei rifiuti pericolosi (es. oli esausti) il gestore dovrà tenere conto di quanto previsto dal piano delle emergenze, con particolare riferimento al rischio alluvioni.
14. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
15. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
16. In corrispondenza del serbatoio mobile di stoccaggio gasolio, il gestore deve mantenere a disposizione agenti assorbenti specifici (ad es. sepiolite), per facilitare la raccolta di eventuali sversamenti accidentali durante le operazioni di rifornimento.
17. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpa di Modena entro i successivi 30 giorni.

Originale Firmato Digitalmente

(da sottoscrivere in caso di stampa)

Si attesta che la presente copia, composta di n..... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Modena, lì

Protocollo n. _____ del _____

ALLEGATO II – rilascio AIA

ISCRIZIONE n. PRI002/2

AL “REGISTRO DELLE IMPRESE CHE EFFETTUANO OPERAZIONI DI RECUPERO DI RIFIUTI”, AI SENSI DELL’ART. 216 DEL D.LGS 152/2006 PARTE QUARTA E SS. MM., DITTA CERAMICHE MARCA CORONA S.P.A. CON SEDE LEGALE E IMPIANTO IN VIA EMILIA ROMAGNA n. 7 A SASSUOLO (MO).

- Rif. int. n. 00628160368 / 25
- sede legale e produttiva in Via Emilia Romagna n. 7 a Sassuolo (Mo)
- attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)

A - SEZIONE INFORMATIVA

C.B.C. S.p.A., avente sede legale in Via Caselline n. 269 in comune di Vignola (Mo), è iscritta ai sensi dell’art. 216 del D.Lgs. 152/2006 Parte Quarta e ss.mm. al numero **PRI002/2** del “Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti” della Provincia di Modena per l’installazione situata in Via Pescarolo 2° tronco n. 300 in comune di Prignano sulla Secchia (Mo).

La Provincia di Modena ha rilasciato all’impianto in oggetto l’Autorizzazione Unica Ambientale con Determinazione n. 427 del 13/08/2015, ai sensi del D.P.R. n. 59/2013; tale autorizzazione comprende il rinnovo della “*comunicazione in materia di operazioni di recupero di rifiuti in regime semplificato di cui all’art. 216 del D.Lgs. 152/06 e Iscrizione al ‘Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti’ della Provincia di Modena*”.

Nel processo produttivo aziendale vengono riutilizzati, opportunamente dosati in miscela con le materie prime, i rifiuti ceramici prodotti da terzi; le modalità di recupero prevedono il dosaggio e la miscelazione dei rifiuti all’interno di un mulino pre-macinatore e di mulini pendolari per la macinazione ad umido, la successiva essiccazione e la bagnatura finale. Dall’attività di recupero si ottiene impasto ceramico destinato alla vendita a terzi per la successiva produzione di piastrelle ceramiche.

Il 19/01/2015 l’Azienda ha presentato allo Sportello Unico per le Attività Produttive dell’Unione dei Comuni del Distretto Ceramico domanda di Valutazione di Impatto Ambientale in relazione al progetto di installazione di un impianto di calcinazione/sinterizzazione di argilla e allumina, l’inserimento di nuovi tipi di rifiuto recuperati da terzi e l’aumento della potenzialità dell’impianto esistente; contestualmente il gestore ha **richiesto il rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)**, in quanto l’attività di sinterizzazione di minerali rientra tra le attività assoggettate ad AIA di cui all’Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 (punto 2.1).

B - SEZIONE DISPOSITIVA

1. Si conferma l’iscrizione di C.B.C. S.p.A., ai sensi dell’art. 216 del D.Lgs. 152/2006 Parte Quarta, al numero **PRI002/2** del “Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti” della Provincia di Modena.
2. Le operazioni di recupero devono avvenire con le modalità previste nella presente AIA. Il gestore, presentando apposita domanda, può avvalersi in qualsiasi momento della possibilità di utilizzare le procedure previste dagli articoli 214 e 216 del D.Lgs. 152/2006 Parte Quarta e dalle rispettive norme tecniche di attuazione.

3. **L'iscrizione ha la medesima validità della presente AIA e deve esserne richiesto il rinnovo assieme al riesame ai fini del rinnovo della stessa, pena la revoca.**
4. La comunicazione deve essere ripresentata in caso di modifica sostanziale (ai sensi della normativa di settore) delle operazioni di recupero. A tal proposito si richiama anche quanto stabilito dalla Circolare della Provincia di Modena "Modifiche sostanziali alle attività di recupero ai sensi dell'art. 33 comma 5 D.Lgs. 22/97" (abrogato e sostituito dal D.Lgs. 152/2006 Parte Quarta) prot. n. 26952/8.8.4 del 04/05/1999, di cui si riporta stralcio:
"costituiscono modifica sostanziale con obbligo di nuova comunicazione:
 1. *aumento della potenzialità impiantistica;*
 2. *aumento dei quantitativi stoccati sia istantaneamente che annualmente;*
 3. *introduzione di nuove procedure di riutilizzo cioè di nuovi punti del D.M. 05/02/1998 e sue ss.mm.;*
 4. *introduzione di nuove operazioni di recupero di cui all'allegato C al D.Lgs. 22/97 e sue sss.mm. (abrogato e sostituito dal D.Lgs. 152/06)".*
5. Tutte le modifiche saranno valutate da Arpae di Modena ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 Parte Seconda.
6. Ai fini del rinnovo della presente iscrizione e per ogni sua modifica il gestore dovrà, in ogni caso, presentare la documentazione prevista da Arpae di Modena per la comunicazione di "nuova attività" (da utilizzare anche nel caso di modifica sostanziale delle operazioni di recupero).
7. Le dichiarazioni rese ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000 ai fini della comunicazione dal legale rappresentante di Ceramiche Marca corona S.p.A. sono soggette ai controlli previsti dall'art. 71 del suddetto decreto.
8. Il gestore è tenuto a versare annualmente (entro il 30 aprile) il diritto di iscrizione di cui al D.M. 350/98 per l'importo dovuto.
9. Le attività di recupero di rifiuti, per quanto non altrimenti regolato nel presente atto o in suo contrasto, rimangono soggette a quanto stabilito dalla specifica legislazione di settore.

C SEZIONE PRESCRITTIVA

1. La Ditta C.B.C. S.p.A. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione C:
 - a. le tipologie di rifiuti, i relativi quantitativi massimi e le operazioni di recupero consentite sono le seguenti:

Tipologia D.M. 05/02/1998 modificato con D.M. 186 del 05/04/06

7.3		sfridi e scarti di prodotti ceramici crudi smaltati e cotti				Operazioni di recupero: R13, R5	
7.3.3 lett. a		Operazioni di recupero: macinazione e recupero nell'industria ceramica e dei laterizi					
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero	
		mc	t	t/a	t/a		
10.12.08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	200	200	44.000	44.000	Prodotti ottenuti: 7.3.4 lett. a) prodotti e impasti ceramici e laterizi nelle forme usualmente commercializzate	
Subtotale 7.3		---	---	44.000	44.000		

12.6	fanghi, acque, polveri e rifiuti solidi da processi di lavorazione e depurazione acque ed emissioni aeriformi da industria ceramica					Operazioni di recupero: R13, R5
12.6.3 lett. b	Operazioni di recupero: recupero negli impasti ceramici.					
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
		mc	t	t/a	t/a	
10.12.99	rifiuti non specificati altrimenti (ROTTAMI CERAMICI CRUDI, CON E SENZA SMALTO CRUDO)	180	180	9.000	9.000	Prodotti ottenuti: 12.6.4 b) impasti ceramici nelle forme usualmente commercializzate
Subtotale 12.6		---	---	9.000	9.000	
TOTALE		---	---	53.000	53.000	

- b. il gestore è tenuto ad effettuare l'attività conformemente a quanto dichiarato nella documentazione e nelle planimetrie agli atti ("planimetria stato di progetto" allegata alla domanda di VIA ed AIA), per quanto non in contrasto con le successive prescrizioni;
- c. nello svolgimento dell'attività, il gestore è tenuto a rispettare la normativa tecnica del D.M. 05/02/98 e ss.mm., ed in particolare si ricorda che:
- 1) art. 1 (*Principi generali*) comma 1: le attività, i procedimenti e i metodi di recupero di ciascuna delle tipologie di rifiuti individuati dal presente decreto non devono costituire un pericolo per la salute dell'uomo e recare pregiudizio all'ambiente, e in particolare non devono:
 - creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;
 - causare inconvenienti da rumori e odori;
 - danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse;
 - 2) art. 1 comma 2: negli allegati 1, 2 e 3 sono definite le norme tecniche generali che, ai fini del comma 1, individuano i tipi di rifiuto non pericolosi e fissano, per ciascun tipo di rifiuto e per ogni attività e metodo di recupero degli stessi, le condizioni specifiche in base alle quali l'esercizio di tali attività è sottoposto alle procedure semplificate di cui all'articolo 33 del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modifiche e integrazioni;
 - 3) art. 1 comma 3: le attività, i procedimenti e i metodi di recupero di ogni tipologia di rifiuto, disciplinati dal presente decreto, devono rispettare le norme vigenti in materia di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, nonché di sicurezza sul lavoro;
 - 4) art. 1 comma 4: le procedure semplificate disciplinate dal presente decreto si applicano esclusivamente alle operazioni di recupero specificate ed ai rifiuti individuati dai rispettivi codici e descritti negli allegati;
 - 5) art. 3 (*Recupero di materia*) comma 1: le attività, i procedimenti e i metodi di riciclaggio e di recupero di materia individuati nell'allegato 1 devono garantire l'ottenimento di prodotti o di materie prime o di materie prime secondarie con caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate. In particolare, i prodotti, le materie prime e le materie prime secondarie ottenuti dal riciclaggio e dal recupero dei rifiuti individuati dal presente decreto non devono presentare caratteristiche di pericolo superiori a quelle dei prodotti e delle materie ottenuti dalla lavorazione di materie prime vergini;
 - 6) art. 3 comma 3: restano sottoposti al regime dei rifiuti i prodotti, le materie prime e

- le materie prime secondarie ottenuti dalle attività di recupero che non vengono destinati in modo effettivo ed oggettivo all'utilizzo nei cicli di consumo o di produzione;
- 7) art. 6 comma 3: la quantità massima dei rifiuti non pericolosi sottoposti ad operazioni di messa in riserva presso l'impianto di recupero coincide con la quantità massima recuperabile individuata nell'allegato 4 per l'attività di recupero svolta nell'impianto stesso. In ogni caso, la quantità dei rifiuti contemporaneamente messi in riserva presso ciascun impianto o stabilimento non può eccedere il 70% della quantità di rifiuti individuata all'allegato 4 del presente regolamento;
 - 8) art. 8 (*Campionamenti e analisi*) comma 1: il campionamento dei rifiuti, ai fini della loro caratterizzazione chimico fisica, è effettuato sul rifiuto tal quale, in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo le norme Uni 10802, "Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi – Campionamento manuale e preparazione ed analisi degli eluati";
 - 9) art. 8 comma 2: le analisi sui campioni ottenuti ai sensi del comma 1 sono effettuate secondo metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale;
 - 10) art. 8 comma 4: il campionamento e le analisi sono effettuate a cura del titolare dell'impianto ove i rifiuti sono prodotti almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione;
 - 11) art. 8 comma 5: il titolare dell'impianto di recupero è tenuto a verificare la conformità del rifiuto conferito alle prescrizioni ed alle condizioni di esercizio stabilite dal presente regolamento per la specifica attività svolta;
 - 12) lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero;
- d. nello svolgimento dell'attività, la Ditta è tenuta a rispettare le seguenti prescrizioni specifiche:
- 1) nell'impianto devono essere distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime;
 - 2) deve essere distinto il settore per il conferimento da quello di messa in riserva;
 - 3) la superficie dedicata al conferimento deve avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita;
 - 4) **il settore della messa in riserva deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto ed opportunamente separate;**
 - 5) ove la messa in riserva dei rifiuti avvenga in cumuli, questi devono essere realizzati su basamenti pavimentati;
 - 6) nel caso in cui i rifiuti dovessero produrre percolati o liquidi di essudazione, l'area deve avere una pendenza tale da convogliare tali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta «a tenuta» di capacità adeguate, il cui contenuto deve essere periodicamente avviato all'impianto di trattamento;
 - 7) lo stoccaggio in cumuli di rifiuti che possono dar luogo a formazioni di polveri deve avvenire in aree confinate; tali rifiuti devono essere protetti dalle acque meteoriche e dall'azione del vento a mezzo di appositi sistemi di copertura anche mobili;
 - 8) i rifiuti da recuperare devono essere stoccati separatamente dai rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero e destinati allo smaltimento, da quelli destinati ad ulteriori operazioni di recupero;

- 9) la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi;
- 10) devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di odori e la dispersione di aerosol e di polveri; nel caso di formazione di emissioni gassose o polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse;
- 11) le aree di messa in riserva dei rifiuti recuperabili devono essere individuate da apposita segnaletica riportante il codice CER del rifiuto stoccato;
- 12) il titolare dell'impianto di recupero è tenuto a verificare la conformità del rifiuto inoltre dovrà mantenere copia delle analisi svolte dal produttore.
- 13) i rifiuti devono essere stoccati conformemente a quanto indicato nella documentazione e nelle planimetrie agli atti ("planimetria stato di progetto" allegata alla domanda di VIA ed AIA). In particolare i rifiuti identificati con codice **CER 10.12.08 e 10.12.99** devono essere stoccati in cumuli in apposito box al di sotto della tettoia di stoccaggio argilla annessa al "fabbricato principale", nel rispetto delle prescrizioni di cui ai precedenti punti.

Originale Firmato Digitalmente

(da sottoscrivere in caso di stampa)

Si attesta che la presente copia, composta di n..... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Modena, li

Protocollo n. _____ del _____

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.